

# IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 29 - N. 1/2008 - Contiene 16

A PESCA DI EMOZIONI  
LUCCIO: A DOMANDA RISPONDO  
SE LA PREDÀ È APPESA... A UN FILO  
TROTA MARMORATA: LA REGINA DEL FIUME



# Casse Rurali Trentine

[WWW.CR-SURFING.NET](http://WWW.CR-SURFING.NET)

## CONTO MUSIC

**CONTO MUSIC** propone una molteplicità di servizi con la massima semplicità e trasparenza:

- gestione/operatività del conto
- Carta Globo per prelievi e pagamenti in Italia e all'estero
- pagamento utenze
- fido in conto corrente\*
- bilancio familiare...

tutto con un unico e conveniente canone mensile.

\* concessione ad insindacabile giudizio della Cassa Rurale

# Perfetta armonia

le Banche delle nostre comunità



## IL PESCATORE TRENINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

**Iscritta al Registro Nazionale della Stampa**  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

**Sede**  
Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

**Direttore responsabile**  
Vittorio Cristelli

**Direttore**  
Lorenzo Betti

**Comitato di redazione**  
Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,  
Lino Da Riz, Gianfranco Degaspero, Marco Faes,  
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Pietro Pedron,  
Claudio Pola, Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

**Impostazione grafica e impaginazione**  
Lorenzo Betti

**Hanno collaborato a questo numero**  
Walter Arnoldo, Associazione Sportiva Pescatori  
Solandri, Lorenzo Betti, Giorgio Carmignola,  
Piergiorgio Casetti, Fulvio Ceol, Giampaolo Di Caro,  
Adriano Gardumi, Monica Gasperi, Giorgio Giordani,  
Maurizio Giovannini, Fabio Merlin, Massimo Piazzi,  
Claudio Pola, Ufficio faunistico P.A.T.

**Fotografie, disegni e grafici**  
Archivio A.S.P.S., Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,  
Adriano Gardumi, Giorgio Giordani, Maurizio  
Giovannini, Claudio Pola, Ufficio Caccia e Pesca  
Provincia autonoma di Bolzano.

**Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti**  
Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093  
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

**Fotolito, fotocomposizione e stampa**  
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via Brennero, 169/17  
Tel&Fax 0461.821356  
E-mail: info@effeerre.tn.it

**Garanzia di sicurezza**  
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite  
elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei  
dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine  
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino".  
In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o  
la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 28 febbraio 2006

## Trentino, pesca e turismo

La meritoria iniziativa di Riva del Garda FiereCongressi, che insieme a Trentino S.p.A. e all'Assessorato al turismo della Provincia Autonoma di Trento organizza ExpoRivaPesca, ci dà un'occasione di ulteriore riflessione sul tema del turismo della pesca in Trentino e dei suoi possibili sviluppi futuri. La prima fiera internazionale della pesca, che si terrà a Riva del Garda l'1 e il 2 aprile prossimi, non vuole essere, infatti, solo un'esposizione di attrezzi da pesca (con possibilità di acquisto diretto per i visitatori), ma anche, forse soprattutto un'importante vetrina sulla pesca e sulla gestione del patrimonio ittico in Trentino. Non per nulla, nell'ambito della fiera, ci saranno anche alcuni convegni di rilievo proprio sui temi ittiofaunistici (la Carta ittica, il Temolo, la fauna ittica del Garda).

Senza nulla togliere agli aspetti più prettamente commerciali legati alle attrezzature da pesca, questo appuntamento ci interessa soprattutto per l'opportunità di presentare la gestione della pesca in Trentino, che come è noto coinvolge le numerose associazioni territoriali dei pescatori, l'ente pubblico provinciale e anche un numero crescente di operatori turistici e enti locali che scorgono nella pesca un potenziale fattore di sviluppo dell'economia turistica praticamente su tutto il territorio provinciale.

Un certo afflusso di turisti pescatori, anche cospicuo in certe vallate e in certe stagioni, non è certo una novità per il Trentino, che vanta ambienti acquatici e un patrimonio ittico davvero invidiabili e, per molti aspetti, non inferiori alle tanto decantate offerte d'oltralpe. Fino ad oggi, tuttavia, questa risorsa "spontanea" non ha mai trovato forme diffuse di organizzazione e promozione, che invece sarebbero necessarie per almeno due motivi.

Il primo motivo sta nella assoluta necessità di informare i possibili fruitori sull'insieme del panorama alieutico trentino: sulla qualità delle acque ferme e correnti, sulla suddivisione delle riserve, sui pesci presenti, sulle tecniche di pesca praticabili, sui regolamenti, sui modi di ottenere i permessi di pesca, sugli operatori turistici coinvolti...

Il secondo motivo, che forse è preliminare al primo, riguarda invece la necessità di promuovere ciò che davvero distingue il Trentino da altre regioni anche più blasonate, e cioè la straordinaria bellezza e varietà di ambienti acquatici lacustri e fluviali del suo territorio, nonché l'alta qualità della fauna ittica che li popola e della sua gestione: le trote marmorate e i temoli del fondovalle, le fario dei torrenti montani, lucci, persici, carpe, tinche e anguille dei laghi collinari e pedemontani, i salmerini alpini dei laghi d'alta quota, la miriade dei ciprinidi di ogni specie nelle acque ferme delle basse quote. Sono questi, senza dubbio, gli elementi capaci di attrarre un turismo leggero e di qualità sul nostro territorio, soprattutto se ci sarà la capacità di creare una sinergia tra operatori turistici disponibili alla novità e all'aggiornamento, associazioni dei pescatori ed enti di promozione turistica.

Qualcuno potrebbe avanzare dubbi sulla capacità delle acque trentine di sostenere una presenza ulteriore di pescatori ospiti, oltre ai già numerosi pescatori locali. Ma se la promozione sarà fatta in modo da valorizzare la qualità, più che la quantità non sarà difficile indirizzare la domanda nel giusto verso. Dopotutto chi viene in Trentino, non lo fa per pescare le solite trote artificiali che trova in qualsiasi laghetto per la pesca facilitata anche alla periferia delle grandi città. L'ospite ideale è colui che sa riconoscere il valore impagabile di una trota marmorata, di una bella fario "naturale", di un salmerino alpino catturati in un ambiente bello e incontaminato.

Come abbiamo già avuto modo di sostenere in passato, la promozione di un turismo "soft" della pesca, capace di diversificare l'offerta turistica dando valore anche alle "basse stagioni" (primavera e autunno) potrà essere anche il modo per dare più valore alla pesca e alle risorse ambientali e ittiche, determinando anche una maggiore attenzione alla conservazione di questo grande patrimonio naturale e al suo ripristino nelle residue situazioni di degrado.

A questo, ci auguriamo, servirà anche ExpoRivaPesca, dove non a caso ci sarà anche lo stand de Il Pescatore Trentino. Vi aspettiamo!

**Lorenzo Betti**



# sommario

# sommario

PESCA ED EMOZIONI  
**Gracias a la vida**

*di Piergiorgio Casetti*

pagina 8

SPINNING E DINTORNI  
**Lucci: botta... e risposta**

*testo e foto di Walter Arnoldo*

pagina 14

ATTREZZATURE  
**La preda è... appesa a un filo**

*testo e foto di Claudio Pola*

pagina 20

ITTILOGIA: I PESCI DEL TRENTINO  
**Marmorata: la trota che viene dal passato**

*testo e foto di Lorenzo Betti*

pagina 24

ESPERIENZE DI PESCA NELLE ACQUE A.P.D.T.  
**2005: un buon anno per Noce e Adige**

*di Giorgio Giordani*

pagina 30

PESCARO ALL'ESTERO  
**Viaggio a Los Roques**

*di Fabio Merlin e Maurizio Giovannini*

pagina 32

DALL'ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
**I pesci dell'Alto Adige in Internet**

*di Giorgio Carmignola*

pagina 37

BUONE PRATICHE  
**Non abbandonate fili e ami sul luogo di pesca**

pagina 39

## RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 5

LETTERE

pagina 40

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

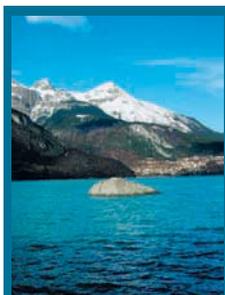
pagina 41

LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

IL LAGO IN PENTOLA

pagina 50



**IN COPERTINA**

**Il Lago di Molveno**  
*(Foto di Lorenzo Betti)*



a pesca di notizie



**EXPORIVAPESCA  
a Riva del Garda  
l'1 e 2 aprile**

La prima mostra-mercato internazionale ExpoRivaPesca, in calendario il primo fine settimana di aprile, è la maggiore novità 2006 del calendario fieristico di Riva del Garda FiereCongressi.

**Expo Riva Pesca** vuole diventare negli anni un palcoscenico specializzato atto a dare il giusto rilievo, anche economico, a chi opera in questo settore e contemporaneamente a creare un nuovo segmento di mercato turistico rivolto a chi già oggi apprezza le qualità delle acque trentine. Sarà, insomma, un momento di incontro fondamentale e insostituibile per domanda e offerta per distributori e negozianti di articoli da pesca, abbigliamento, calzature, enogastronomia e artigianato. Un progetto ambizioso, che prevede il coinvolgimento anche di consorzi, associazioni, enti di programmazione e operatori turistici, albergatori, gestori di riserve di pesca italiani ed esteri. Contestualmente sono in programma meeting, convegni ed eventi speciali.

Un ruolo di primo piano nella nascita della manifestazione è legato all'ambiente del lago di Garda e delle adiacenti valli con i loro fiumi fanno di Riva del Garda il luogo ideale per questa manifestazione. Ma se è importante sottolineare il valore di tale patrimonio it-

tico-ambientale non vanno certamente dimenticati i numerosi corsi d'acqua alpini del Trentino, che nulla hanno ad invidiare - sia sotto il profilo della bellezza paesaggistica, sia della pescosità, sia della varietà di specie ittiche, sia delle difficoltà ed esperienza richieste per la loro cattura - con più blasonate e pubblicizzare località d'oltralpe.

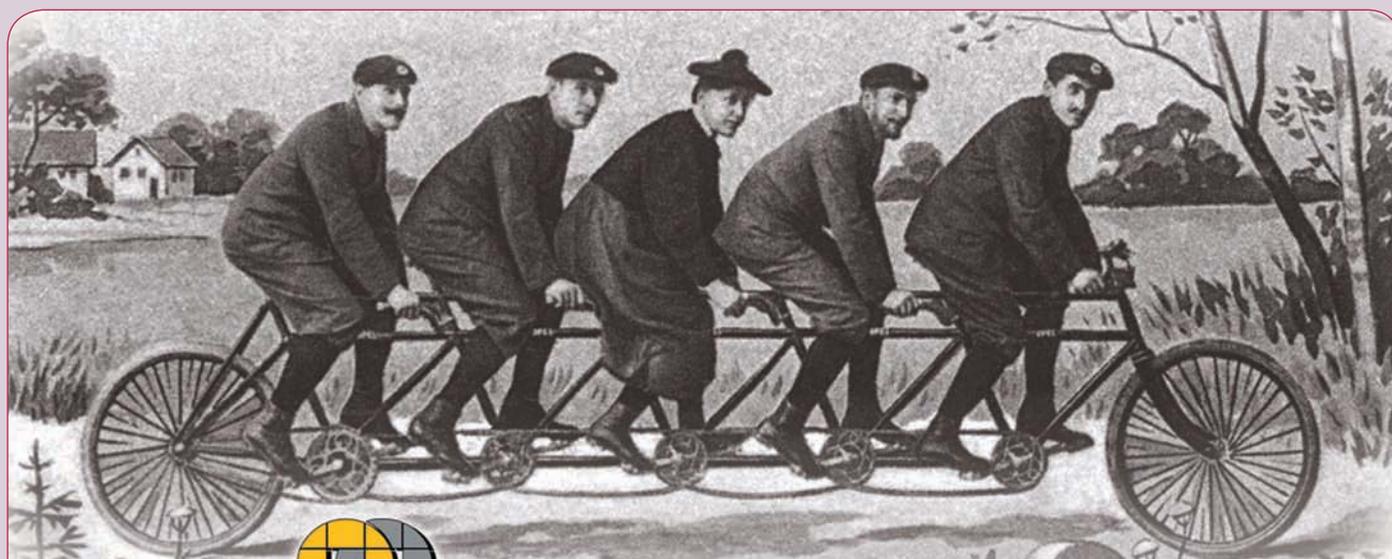


Una delle particolarità di **Expo Riva Pesca** consiste così proprio nella possibilità di vendere il prodotto direttamente al pubblico. Il visitatore avrà la possibilità di usufruire di pacchetti turistici che combinano la visita della fiera con la possibilità di scoprire le acque locali

con l'assistenza dei gestori di acque locali presenti in Fiera. Contemporaneamente ampio spazio sarà dato a tutte le categorie della pesca, dalla pesca generale, fly fishing, spinning, pesca laghetto, carp fishing, alla pesca in mare. È prevista anche una competizione di costruzione delle mosche, 4 gare di pesca mosca spinning trota torrente e laghetto.

Si terranno inoltre convegni con i massimi esperti nazionali e internazionali sul temolo, la carta ittica del Trentino e la fauna ittica del lago di Garda.

Il progetto di promozione-marketing della prima Fiera-Mercato internazionale della Pesca di Riva del Garda è ambizioso ed articolato in una serie di azioni differenziate, ma raccordate tra loro, rivolte a sollecitare l'interesse e il coinvolgimento delle varie realtà economiche, imprenditoriali, turistiche, sportive e dei mass media interessati a questo mondo. L'Ufficio Fiere di Riva del Garda FiereCongressi ha già attivato contatti in Italia, Austria, Germania e Slovenia con Associazioni e Federazioni di pesca sportiva, club territoriali, gestori dei laghi di pesca, negozianti maggiormente significativi, realtà turistiche (alberghi e ristoranti), camping, Agenzie di Viaggio e Tour Operator, gestori di acque private e pubbliche, realtà enogastronomiche legate al settore, artigianato inerente alla pesca, produttori di articoli di abbigliamento, di calzature specifiche e di accessori per autoveicoli.



**tandem pubblicità** S.r.l.  
www.tandempubblicita.it TRENTO - Tel. 0461 916624

CONCESSIONARIA





## a pesca di notizie

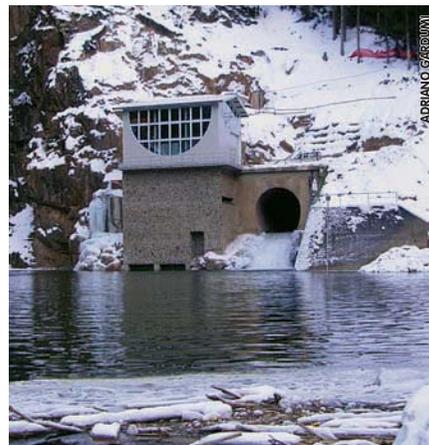
**L'Ufficio faunistico informa**

Il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento sta per attivare un nuovo sistema informatico (Pescanet) per la gestione dei documenti necessari all'esercizio della pesca in provincia di Trento.

Il nuovo sistema sarà installato presso gli Uffici distrettuali forestali e l'Ufficio faunistico e consentirà di gestire "in rete" il rilascio delle licenze di pesca e le domande per l'ottenimento della abilitazione. Dal momento dell'attivazione, l'accoglimento delle domande e il rilascio delle licenze di pesca verrà effettuato esclusivamente dagli Uffici distrettuali forestali, presso i quali verranno attivati specifici sportelli aperti al pubblico, mentre l'organizzazione dei corsi di abilitazione alla pesca resterà in capo all'Ufficio Faunistico.

**Ultimata la nuova centralina di Stramentizzo**

La nuova centrale idroelettrica di Stramentizzo, realizzata da Enel S.p.A. immediatamente a valle della diga di Stramentizzo, è in fase di ultimazione e proprio in questi giorni dovrebbe cominciare a turbinare la portata corrispondente al deflusso minimo vitale. L'entrata in funzione dell'impianto dovrebbe dare migliori garanzie sul rilascio della portata minima di rispetto ambientale (fissata in 1.438 l/s e da incrementare secondo il PGUAP entro



il 2008), ma anche sulla qualità dell'acqua rilasciata che fino ad oggi defluiva dallo scarico di fondo. Il nuovo scarico di mezzofondo, con presa circa 30 m più in alto della base diga, dovrebbe ridurre il persistente problema del deflusso di acque limacciose che hanno provocato seri problemi alla fauna ittica e all'ambiente fluviale negli ultimi anni.

**Indirizzi degli Uffici distrettuali forestali**

Rovereto	Viale Trento, 37/F	38068 Rovereto
Riva del Garda	Via S. Nazzaro, 2D	38066 Riva del Garda
Trento	Via Guardini, 75	38100 Trento
Borgo Valsugana	Via Temanza, 4	38051 Borgo Valsugana
Fiera di Primiero	Via Fiume, 8	38054 Fiera di Primiero
Pergine Valsugana	Viale Dante, 1	38057 Pergine Valsugana
Cavalese	Via Roma, 1	38033 Cavalese
Cles	Via Fabio Filzi, 17	38023 Cles
Malè	Via IV Novembre, 4	38027 Malè
Tione	Via Circonvallazione, 65	38079 Tione



# assinord

*servizi assicurativi*

Uffici in:

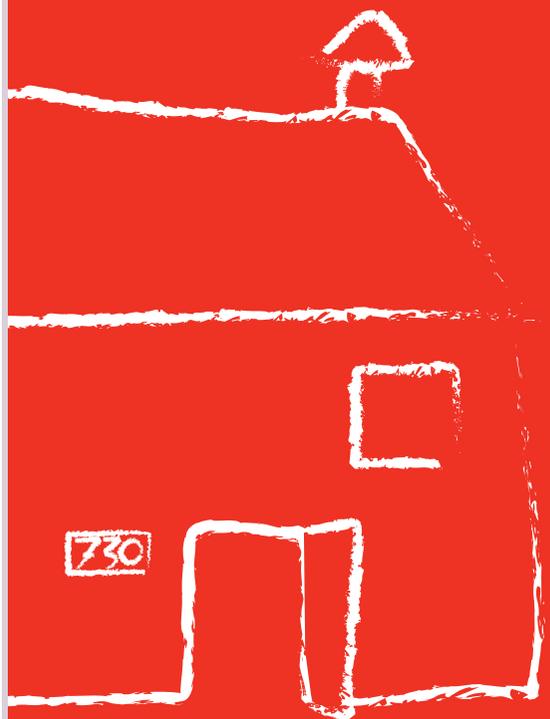
MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

[www.assinord.it](http://www.assinord.it) - [assinord@assinord.it](mailto:assinord@assinord.it)



# Casa, dolce casa.

Al **CAF ACLI** trovi un ambiente cordiale ed accogliente. Gli operatori sono pronti e disponibili a rispondere con professionalità a tutte le tue questioni fiscali.

I nostri clienti non incontrano impiegati svogliati ma persone motivate e attente.

**La nostra porta è sempre aperta.**

\* Costo da telefono fisso: euro 0,1188/min. fascia di punta, euro 0,0465 fascia ridotta. Costo da cellulare: dipende da operatore.

Chiedi informazioni al Numero Unico\*

**199.199.730**

[www.caf.acli.it](http://www.caf.acli.it)



**CAF ACLI**

Teniamo a voi.

PESCA ED EMOZIONI

# Gracias a la vida

di *Piergiorgio Casetti*



*Gracias a la vida que me ha dado tanto  
Me dio los luceros que cuando los abro  
Perfecto distingo lo negro del blanco  
Y en alto cielo su fondo estrellado  
Y en las multitudes la mujer que yo amo  
...*

Lo stereo ci rimanda questa struggente canzone di Violeta Parra mentre stiamo recandoci a pesca sul Brenta; siamo piuttosto in ritardo sulla tabella di marcia e la musica stempera quel po' (però, in verità, proprio poco...) di nervosismo che sempre si associa alla guida quando ti accorgi che non stai arrivando in tempo all'appuntamento programmato. Dopo anni di km e automobile, trasferte e spostamenti ho comunque interiorizzato un concetto: meglio arrivare un po' in ritardo ma viaggiare tranquilli e non rischiare, meglio, in questo caso montare le canne da pesca anche dopo quello che ti sembra essere il momento migliore, o pescare un po' meno ma essere rilassato e godere di quel che viene.

Però, maledizione, abbiamo sbagliato strada proprio a Borgo Valsugana e per risparmiare qualche minu-

to siamo incappati in un passaggio a livello chiuso e già i minuti mi sembrano troppi, 'sto trenino del cavolo dove si è perso? La stazione è a un centinaio di metri dal passaggio a livello, possibile che non vedano che siamo fermi? Dai, che smettono di bollare..., ancora un po' e possiamo tornare indietro, le giornate già incominciano ad accorciarsi!

Ma ancora:

*gracias a la vida que me ha dado tanto  
me ha dado el oido que en todo su ancho  
graba noche y dia grillos y canarios  
martillos, turbinas, ladridos, chubascos  
y la voz tan tierna de mi ben amado  
...*

*"grazie alla vita che mi ha dato gli occhi  
per vedere le stelle nel cielo e per distinguere  
il nero dal bianco e la mia amata tra la folla,  
e l'udito per sentire i grilli e gli uccellini,  
i martelli e le turbine, le burrasche e il latrare  
dei cani e la voce squillante del mio bene..."*

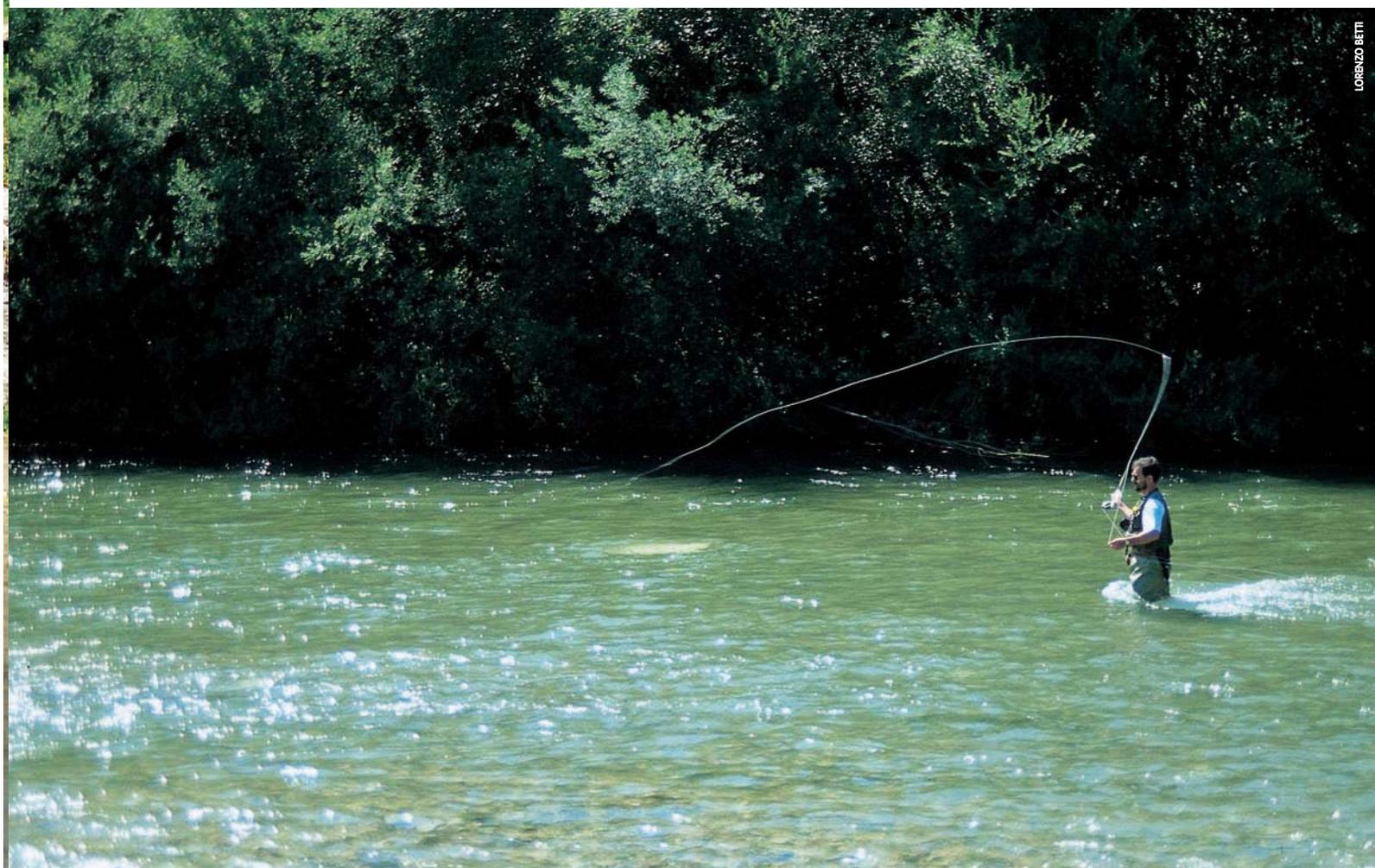
...

È la voce di Joan Baez che canta questo meraviglioso inno alla vita e mi sembra di essere trasportato in una dimensione "naturale", panica,

mi piace pensare di essere alla chitarra assieme a Violeta e suonare, suonare, cantare...

Intanto Lorenzo, seduto accanto, segue i miei voli e mi riporta per terra: ma tu, papà, qui nel Brenta hai pescato ancora? Com'è? È come l'Isarco o come il Fersina? Ormai da anni ogni volta che si passa su un corso d'acqua la domanda sorge immediata, naturale come l'acqua che sgorga da una fonte: ma tu qui hai già pescato? Immediata come la seconda osservazione che Lorenzo fa dopo aver allungato il collo per meglio controllare: mi è sembrato di vedere una bollata! Fossimo anche di fronte alle cascate del Niagara lui riesce sempre ad intuire una bollata, beato lui. È ormai un tormentone e se c'è acqua tutti a dire "mi è sembrato di vedere una bollata".

Ma intanto io traduco dallo spagnolo e spiego chi era Violeta Parra, parlo della sua vita spesa al servizio della musica e della povera gente del Cile, le stupende canzoni che ci ha lasciato, e, ancora, le similitudini tra spagnolo e italiano e lui: ma con che





mosca dobbiamo pescare e che canna userò?

È il bello dei viaggi e dei dialoghi con mio figlio, ci alterniamo nelle divagazioni e mentre io seguo un filo della fantasia lui ne segue un altro, e i due fili si intrecciano e si dipanano, si fondono e si separano costituendo un legame elastico e al tempo sempre più resistente...

Ma cosa fanno quelli lì davanti, si muovono o no? Dai che son già passate da un pezzo le sette...sarà anche estate ma, accidenti, che facciamo? Peschiamo col buio?

Ancora un po' e ci siamo, giriamo a Castelnuovo, passiamo il ponte e, in sponda destra, scendiamo fino a trovare la piazzola dove voglio fermarmi. Usciamo dall'automobile e da una staccionata si affaccia un cavallo incuriosito: sembra chiamarci e ben volentieri lo salutiamo e con un po' di circospezione lo accarezziamo sul muso (ricordo sempre a mio figlio che se si dice "matto come un cavallo" forse un qualche motivo ci sarà, e vista la dentatura meglio starci attenti...).

Ma nei giorni scorsi ha piovuto ab-

bastanza e il Brenta pur non essendo troppo alto ha comunque un livello che non è quello "giusto", l'acqua è un po' velata e non fa neanche così caldo. Non è cioè una giornata di mezza estate, afosa, quando basta aspettare il "coup de soir" per fare delle catture. Fa freschino, mosche poche o nessuna e di *sedge* neanche l'ombra. Non so che dire, conosco il Brenta poco o nulla e vado a intuito. Montiamo le canne e a mio figlio riservo una sette piedi in refendù nuova di zecca, appena finita e mai usata, cui almeno foderò l'impugnatura con del domopak perché non si sciupino troppo, io userò quella che feci per lui un paio di anni fa.

...

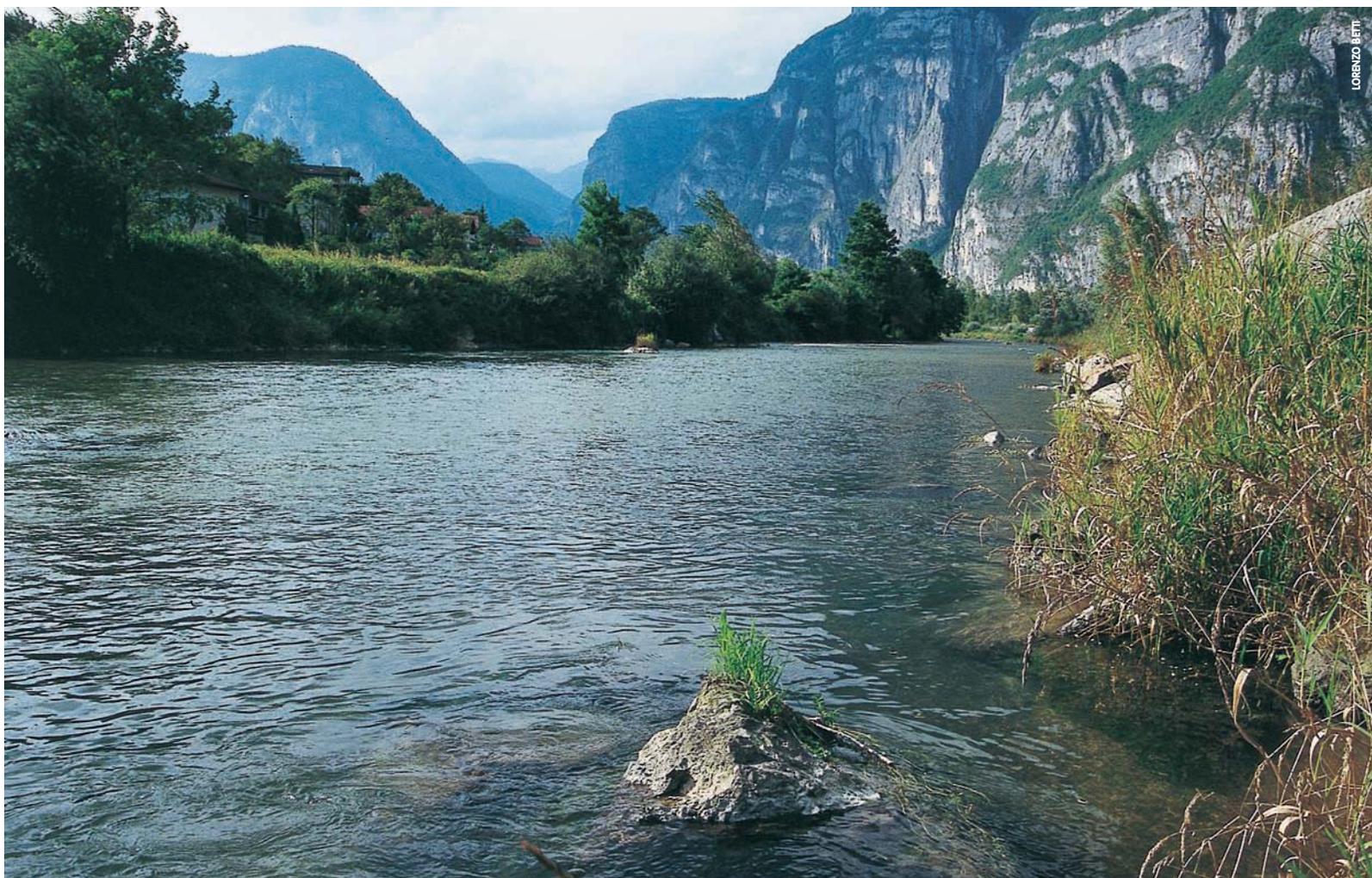
*me dio el corazon que agita su marco  
cuando miro el fruto del cerebro humano  
cuando miro el bueno tan lejos del malo  
cuando miro el fondo de tus ojos claros*

...

*"...mi ha dato il cuore che sembra voler  
fuggire da quanto batte quando vede i  
frutti del cervello umano, quando vede  
il bene lontano dal male, quando vede il  
fondo dei tuoi occhi chiari..."*

...

Rifletto: quando si va a pesca ormai scegliamo le canne come, immagino, un golfista sceglie il bastone giusto per il tiro che deve fare oppure come un pittore sceglie il pennello: quando ero adolescente io, la mia canna da pesca l'aveva costruita mio fratello ed era costituita da un pezzo di manico di scopa (l'impugnatura) con l'asta in ottone di un lampadario di quelli ad una o due bocce, di una volta, fissato in essa (e questo era il calcio) e una asta di fibra di vetro piena (il cimino) con gli anelli fatti da noi con del filo, forse d'acciaio. Come dire: pesantina e forse un po' rigida per la pesca a spinning che praticavo nei piccoli torrenti che circondavano Trento, però l'ho usata per anni e per anni mi ha fatto compagnia. Ora mio figlio sceglie tra una serie di canne, lascia stare la Winston da 8 piedi che 15 anni fa pagai poco meno di un milione di lire e ne usa una a lui dedicata, con il suo nome nel cartiglio. È una soddisfazione per me che l'ho costruita, una fortuna per lui e una complicità tra noi. Penso un





poco a quanto può essermi mancato un padre così... (però c'erano gli altri fratelli e sorelle, quello che costruiva la canna per me...)

...

*me ha dado el sonido y el abecedario; con el las palabras que pienso y declaro hijo, amigo hermano y luz alumbrando la ruta del alma del que estoy amando.*

...

*" mi ha dato i suoni e le parole, figlio, amico, fratello, e luce che illumina la via che porta al cuore dell'amata ..."*

...

Lorenzo scende per primo e subito si mette a pescare in caccia: gli ho montato una "Lunn's particular", una mosca che mi piace molto perché è "classica" (la mosca "particolare" del reverendo Lunn) e perché è "naturale" (si dovrebbe dire "biologica"?), e cioè costruita solo con penne e piume. Pochi lanci e una trotella, ma proprio piccola, vola letteralmente fuori dall'acqua e torna subito in essa. Scendo anch'io, e mi metto a pescare con poca fortuna. Altri due pescatori poco sopra non hanno miglior sorte... L'acqua è effettivamente un po' alta

e il fiume con questo livello si rivela ben presto fin troppo ostico per mio figlio: nonostante i waders ascellari devo prestare attenzione a che non vada a bagno e inoltre la pesca si riduce, in realtà, ad una caccia: un terreno che è congeniale al sottoscritto ma fuori dalla portata di un bambino di neppur dodici anni. Cosicché lui pesca sempre stando in sponda destra a risalire e fa quel che può, io mi muovo più agevolmente in sponda sinistra o dove capita. Di bollate neanche l'ombra. Monto allora una sedge, mosca da caccia per eccellenza, e sfido la sorte: ogni correntone lo provo e lo riprovo, se qualcosa ha da salire, mi dico, salirà su di essa. E qualcosa sale, una, due volte..., non è una bollata vera e propria piuttosto un "gobage", una specie di delfinata e sembra decisamente discreta, pur nell'incertezza del movimento delle spume. Però non ci rimane. Allora mi fermo, ho imparato a non essere precipitoso, e, senza spostare i piedi per non creare disturbo dopo un paio di minuti ripesco ma cambiando l'angolatura con la quale fac-

cio derivare la mosca in acqua. Mio figlio fermo. Un'altra salita dopo un paio di passate e ancora nulla, ma la schiena promette proprio bene... e poi so che quando una trota si comporta così generalmente sta mangiando appena sotto il pelo dell'acqua. Ci riprovo e decido di bagnare leggermente la mosca: questa volta sale e ci rimane.

Ci sono volute almeno quattro salite ma evidentemente sicura del fatto suo, dell'acqua profonda, turbolenta e un po' velata questa benedetta trota ha voluto insistere.

Siamo abbastanza vicini, tre o quattro metri ma dura poco, parte subito ed è più grossa di quel che mi potevo aspettare. Mi ruba coda e io gliela lascio. Ho un finale dello 0.16 sufficiente per farmi sentire tranquillo. Incomincio a seguirla scendendo lungo il torrente, i waders mi danno sicurezza e non voglio lasciarle troppa corda, basta un ramo o il sasso giusto e mi frega. Quando si arriva allo slargo giusto incomincio a darle meno spazio, la forzo e recupero un po' di coda; sfilo il guadino a molla





e lo lascio appeso alla cintura. Sono passati alcuni minuti, forse una diecina, comincia a calmarci e ad essere meno irruente, riesco a superarla a valle e a mettermi in coda. Ancora un paio di fughe e siamo in stallo, lei ferma col muso di traverso, io fermo con la canna rivolta finalmente a monte e la possibilità di passarle sotto: la sollecito ad alzare il muso verso la superficie dell'acqua, intanto il guadino è poco dietro la sua coda, cedo qualcosa io e lei, ignara, scende appena un po' lungo la corrente e si infila in esso.

Riguadagno la riva e raggiungo mio figlio.

È una fario selvatica di oltre sessanta centimetri, di peso farà 2150 grammi, probabilmente una delle migliori catture a mosca secca assieme ad un'altra fario del Gacka.

...

*me ha dado la marcia de mis pies cansados;*

*con ellos anduves ciudades y charcos  
playas y desiertos, montanas y llanos  
y la casa tuya , tu calle y tu patio.*

...

*"...mi ha dato questi piedi stanchi con  
i quali vado per città e pozzanghere,  
spiagge e deserti, montagne e pianure,  
e dentro la tua casa, la tua strada e  
il tuo cortile..."*

...

Lorenzo sereno si congratula (e mi consiglia una dieta per il didietro...), peschiamo a vuoto ancora un po', poi risaliamo le sponde e torniamo all'automobile in compagnia di un pescatore anch'egli rimasto fino a tardi a pescare. È Fernando, un dipendente dell'ospedale di Borgo che



mi ha indicato il posto e che, un pochino, si morde le dita al vedere la trota e ci racconta, simpaticamente, di come in altre occasioni ha visto trote simili in quella zona alle prese con altri pescatori (... e tifava per le trote, per poterselo pescare lui, dopo!). Una persona piacevole e gentile con la quale è bello chiacchiere e scambiare opinioni in serenità e anche qualche ricordo su come erano i fiumi una qualche decina di anni or sono. Ma ormai il buio e una temperatura fattasi improvvisamente pungente ci consiglia-

no di non indulgere troppo lungo la strada, ci sfiliamo gli stivali e tranquillamente ripercorriamo la strada verso casa.

Al ritorno si cambia colonna sonora, Lorenzo sceglie un CD dedicato, per non sbagliarsi, alle canzoni di protesta del movimento operaio e contadino, della povera gente che chiedeva "pane, lavoro e libertà ...".

Provo a spiegargli che il nostro benessere e la nostra libertà sono il frutto, anche e forse soprattutto, del sacrificio di tanta povera gente che chiedeva non telefonini o vacanze a Sharm, non isole dei famosi o veline, ma pane e lavoro.

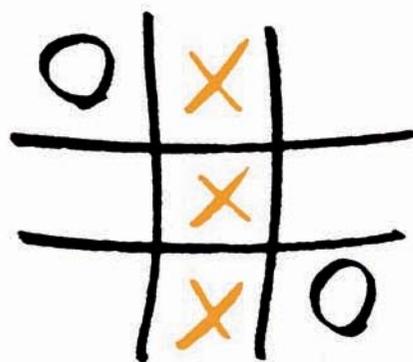
... però, papà, quando ho lanciato sotto quel cespuglio mi è sembrato di vedere una bollata...

...

*me ha dado la risa y me ha dado el llanto:  
así yo distingo dicha de quebranto,  
los dos materiales que forman mi canto  
y el canto de ustedes, que es mi propio canto,*

*y el canto de todos que es mi propio canto.*

*"... mi ha dato il riso e mi ha dato il pianto  
così io distingo la pena e la gioia, i due  
elementi di cui il mio canto è costituito,  
il mio canto che è il vostro canto, il mio  
canto che è il canto di tutti!"*



**VINCENTE IN ESPERIENZA, SICUREZZA ED EFFICIENZA.**

Numero Verde  
**848580585**

Via Segantini, 25  
38100 Trento

Loc. Campotentino, 37/P  
38100 Trento



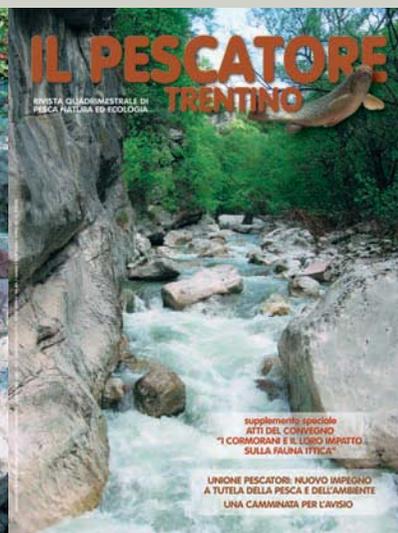
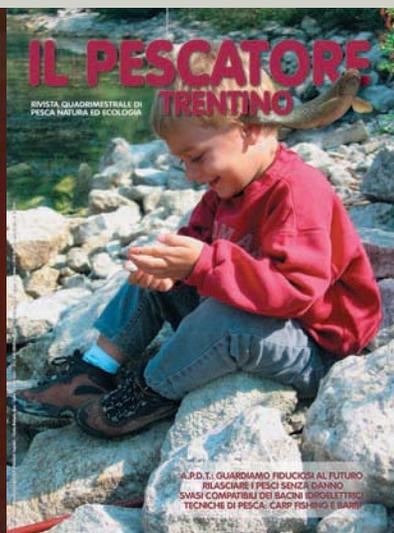
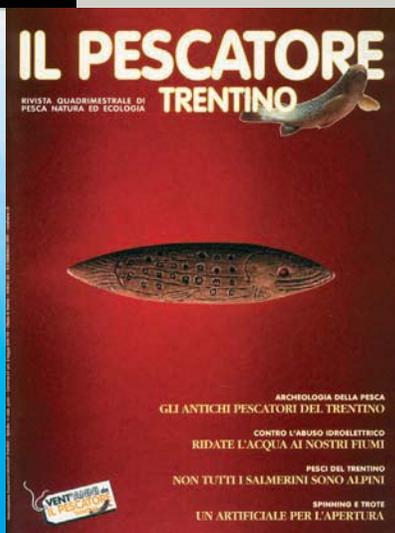
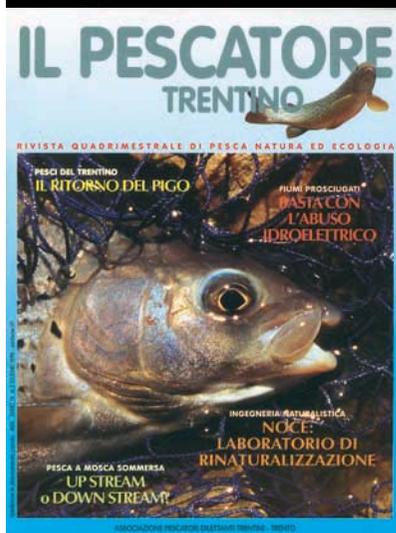
**nexis**  
TECNOLOGIE INTELLIGENTI

Via Giotto str., 12  
39100 Bolzano



# ABBONAMENTO 2006

Oltre ai soci delle Associazioni di pescatori che aderiscono alla pubblicazione de "IL PESCATORE TRENTINO", chiunque lo desideri può ricevere la rivista a domicilio in abbonamento postale.



CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento		CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito	
€ sul C/C n. 15012388	di Euro	€ sul C/C n. 15012388	di Euro
INTERSTATO A: ASSOCIAZ. PESCATORI DILETTANTI TRENTINI	CAUSALE	INTERSTATO A: ASSOCIAZ. PESCATORI DILETTANTI TRENTINI	CAUSALE
ESEGUITO DA:	ESEGUITO DA:	RESIDENTE IN VIA / PIAZZA	CAP LOCALITÀ
15012388		451	

Indicare la causale:  
ABBONAMENTO A  
IL PESCATORE TRENTINO  
ANNO 2006

Indicare  
in modo leggibile:  
NOME, COGNOME E INDIRIZZO

Importo:  
€ 7,74

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2006 della rivista "IL PESCATORE TRENTINO" è sufficiente fare un versamento di € 7,74 sul conto corrente postale N. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti - Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina di Trento specificando nella causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO, ANNO 2006".

Per richiedere numeri arretrati o per ulteriori informazioni rivolgersi a: IL PESCATORE TRENTINO - Amministrazione e Direzione - Via del Ponte, 2 - 38040 RAVINA (TN) - Tel. e fax 0461 930093 - E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

SPINNING E DINTORNI

# Lucci: botta... e risposta

testo e foto di **Walter Arnoldo**



## IL PESCATORE TARENTINO

Questo è un articolo un po' strano, preparato per *Il Pescatore Trentino*. È impostato infatti su una serie di domande, con relative risposte, come se il sottoscritto facesse un'ipotesi, a volte un po' ironica intervista, con argomento i lucci trentini, a se stesso.

Spazierà su tutto quel che riguarda il magico mondo di uno dei predatori d'acqua dolce più formidabili, che per nostra fortuna popola ancora abbastanza diffusamente le acque della provincia di Trento. Ovviamente, trattandosi di un'"autointervista", le risposte, e non potrebbe essere altrimenti, rispecchiano l'opinione e "l'ideale della pesca" dell'autore: quindi, soprattutto le risposte, sono opinabili e in particolare, e mi scuso fin d'ora, là dove con i miei quesiti mi addentro incautamente in argomentazioni "scientifiche" che certo non mi competerebbero.

L'"intervista" è assolutamente libera, anche nell'impostazione e non segue affatto una logica giornalistica con schemi ben precisi: penso una domanda, e, per dirla con Marzullo, mi do una risposta...

### **Quali sono i laghi da luccio del Trentino? E delle zone confinanti (in particolare Alto Adige)?**

Il Trentino è ricchissimo di laghi e nella maggior parte di loro, grazie al cielo, per noi pescatori, vive e vegeta anche il mitico *Esox lucius*, anche se, ovviamente, la sua presenza in fatto di consistenza numerica varia da luogo a luogo. Sicuramente il bacino trentino più famoso per il luccio è il Lago di Terlago, poco sopra Trento, ricchissimo di esocidi e battutissimo dai pescatori indigeni e non. È frequentato sia da chi lo cerca a spinning, sia da chi lo insidia con vivo, a fondo o col galleggiante (la classica pallina bicolore). Purtroppo i lucci che abboccano alle nostre insidie molto spesso non sono grossissimi, ma proprio dalle pagine di questa rivista (vedi pagina delle catture) abbiamo potuto osservare che, in certi momenti particolarmente propizi dell'anno, vengono fuori da Terlago dei veri e propri coccodrilli di 1

**A sinistra, un grosso esocide catturato a spinning.**

**A destra, scorcio del Lago di Levico, uno dei numerosi ambienti collinari e pedemontani del Trentino popolati dal Luccio.**

metro e oltre. Per rimanere in zona, anche se qui la difficoltà nel pescare lucci aumenta in proporzione alla loro diffusione e alla straordinaria limpidezza dell'acqua, sono da menzionare il Lago di Lamar e il Lago Santo. Come dimenticare poi il Lago di Serrai, in quel di Pinè: ogni anno si ha notizia di lucci di oltre 15 kg (quasi 20 kg il record del 2004, da parte del signor Renato Barbagli! Quasi un record italiano): incredibile, e in un certo senso inspiegabile, per un lago che non gode certo di acqua purissima, senza dimenticare l'altitudine dei 1000 metri o quasi. E poi velocemente: Levico, difficile e imprevedibile, ma la livrea degli esocidi valsuganotti è forse la più bella del Trentino. Caldonazzo: pochi e solo in certe zone limitate, in rarefazione, rispetto a qualche anno fa. Canzolino e Madrano: tutti gli anni mi sembra di catturare il solito lucciottino da 40 centimetri, come se fosse sempre lo stesso, che non ha voglia di crescere: sono sicuro che mamma e papà, ben nascosti sul fondo, hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli e forse basterebbe insistere un po' di più, invece delle solite 2, 3 uscite in un anno, in questi laghetti minori. Lases: l'esemplare morto, trovato qualche anno fa, sfiorava i 15 chilogrammi: basta questa come notizia. Il piccolo Lago di Valle: vedi Canzolino e Madrano. Ledro, Molveno, Cavedine, Toblino, Cei, Santa Giustina, non sono proprio laghi dalla grande tradizione di pesca al luccio, ma sicuramente, anche per questi bacini, ci sarà un pescatore, magari un vecchietto, un pensionato, che dopo questa mia ultima affermazione, tirerà un sospiro di sollievo: *"Meno male che l'ha scritto che ghe n'è pochi, nel me laghet..."*. Anche le varie fosse che si diramano a Nord di Trento, fino a sconfinare in Alto Adige, ospitano una discreta colonia di lucci, alimentata dal Lago di Caldaro (BZ) e dallo stesso fiu-





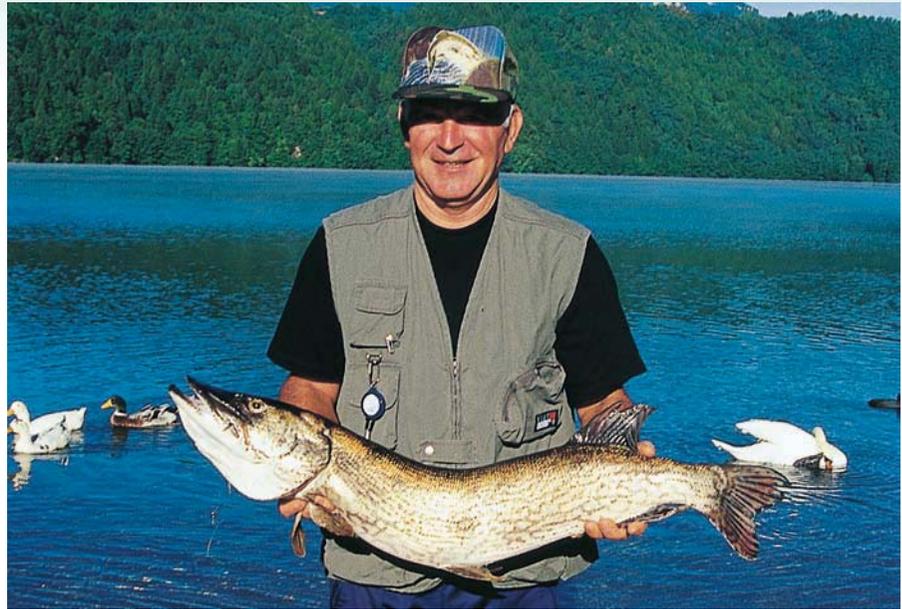
me Adige. Per finire, rimanendo sul fiume, possiamo incontrare discreti "becchi" sia nel Brenta valsuganotto, sia nel Noce rotaliano, alla foce e nel tratto terminale. Caldaro, già menzionato, e Monticolo in Alto Adige, costituiscono una valida palestra di lancio per gli amici altoatesini alla ricerca di mister esox.

### Perché molto spesso si pescano lucci dalla livrea molto differente l'una dall'altra?

Se si osserva la livrea di un luccio del Lago di Levico (autoctono doc!), confrontata con quella di un esocide catturato magari a Serraiia o a Canzolino, si potrà notare una sostanziale, evidente, differenza: la marmorizzazione del luccio valsuganotto è omogenea su quasi tutto il corpo, piena di striature di differente colore, grigie, nere, bianche, che si combinano armoniosamente. Il luccio salpato soprattutto a Serraiia, invece, sembra quasi di un'altra specie: la livrea sui fianchi è meno ricca di colori, meno variegata e priva degli "incastri" cromatici che contraddistinguono il "vero" luccio, caratterizzata soprattutto da una serie più o meno numerosa, di macchiette giallo verdi: si tratta di lucci cosiddetti dell'est, che provengono, credo, per la maggior parte dall'Ungheria. Io non lo so, ma sarebbe sicuramente interessante capire perché sono stati importati questi bei lucci e sarebbe altrettanto curioso conoscere se esiste o meno la possibilità che gli stessi si ibridino incrociandosi con i nostrani (e questo sicuramente non sarebbe un bene...).

### Quanto può diventare grosso un luccio nelle nostre acque, e perché a Serraiia possono raggiungere tali mostruose dimensioni?

Ho sempre pensato che catturare un luccio di 10-12 kg fosse, per le nostre fredde acque del Trentino, già un fatto eccezionale e, francamente, piuttosto raro. Poi qualche anno fa, con la storica cattura a Serraiia del luccio mitico del Gianmoena (oltre 16!), seguita dall'altra clamorosa del Barbagli (pochi grammi ai 20!), ho



*I lucci che catturiamo hanno spesso livree sensibilmente differenti.*

dovuto constatare, con gioia e soddisfazione, che le mie "teorie" erano superate. Perché Serraiia: questo non riesco a spiegarmelo. Diego Gianmoena, ritiene che la sua lucciona sia una di quelle dell'Est: è molto probabile che sia stata immessa in quel di Pinè già piuttosto grossa e che poi abbia sfruttato l'innumerabile presenza di grosse scardole per "gonfiarsi" a dismisura.

### La livrea può cambiare a seconda dell'ambiente in cui si trova a vivere e a cacciare il luccio?

Non ne sono certo perché sono solo

ragioniere e non ho fatto studi di biologia o naturalistici, ma direi proprio di sì. Il luccio è un predone per antonomasia e fa dell'agguato e della sorpresa una delle sue strategie vincenti. La marmorizzazione della sua livrea gli consente di mimetizzarsi nell'ambiente in cui si trova a cacciare: al riparo da ostacoli naturali e non, con uno scatto che non ha eguali nel mondo acquatico di laghi e stagni, riesce a cogliere di sorpresa l'incauto cavendano o scardola di turno.

Ma non sono solo tutti i tipi di pesce presente nell'ambiente da lui colonizzato (compresi quelli della sua

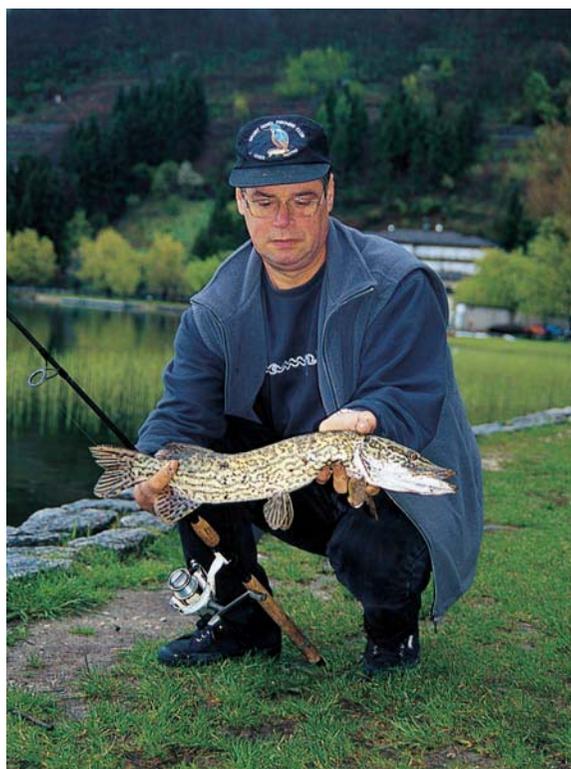


*L'ampia bocca dentata e il muso "a becco d'anatra" sono un palese adattamento all'alimentazione a base di grossi pesci.*



specie!) a finire fra le fauci fameliche e davvero impressionanti: amici pescatori mi hanno raccontato che nel contenuto dello stomaco di un luccio piuttosto grosso, catturato a Levico, avevano trovato addirittura i resti delle tenere gialle piume di un piccolo di germano reale! Le illazioni sulla fame e sulla ferocia del Luccio sono però assolutamente infondate: studi neanche poi tanto recenti, hanno infatti dimostrato che il più delle volte, il contenuto stomacale di lucci catturati è pressoché nullo e che, invece, la sua presenza all'interno di un ecosistema come quello di un lago permette di tenere sotto controllo non solo la quantità del pesce bianco, ma anche e soprattutto di agire come una sorta di "spazzino", eliminando in primo luogo pesci malati, feriti e in difficoltà. Non a caso, una delle tecniche più diffuse per la pesca di lucci di taglia, è proprio quella che prevede l'utilizzo di un pesce morto, a fondo (sai che sportivo, ma questo è un altro discorso...). Chiudo questa risposta, citando a memoria personale e per curiosità "statistica", le specie di pesce che m'è capitato di trovare (o per sentito dire) nello stomaco di lucci: cavedano, scardola, fario (in quel di Levico, 27cm!), tinca (Terlago, 30 cm!), coregone (ancora Levico, ancora 30 cm!) e persico reale. Un episodio curioso: un amico, il conosciutissimo Mauro Zancanella, che mi accusa di non mettere mai una sua foto nei miei articoli per *Il Pescatore Trentino*, un paio di anni fa si è presentato dal sottoscritto con un... diciamo modesto (*el se ofende, se scrivo "piccolo"!*) luccetto del Brenta, che presentava una strana anomalia a livello dello stomaco: un vero e proprio rigonfiamento, come una specie di vistosissima ciste, molto dura, nello stomaco. Ovviamente necessitava di autopsia (la curiosità di vedere cosa poteva aver mangiato quel luccio, era enorme!) e armati di un affilato coltello (Mauro è

un formidabile cuoco!) abbiamo iniziato "l'operazione": potete immaginare il nostro stupore, quando dallo stomaco del malcapitato lucciotto, è uscito un "grosso" sasso biancastro del Brenta! Come quel pesce avesse potuto ingoiare quella pietra, che conservo ancora, per ricordo, qui sulla mia scrivania come il più origi-



**Il regolamento provinciale della pesca prevede una misura minima per il Luccio di soli 40 cm...**

nale dei fermacarte, rimane un mistero! Contento Mauro?

#### **Prede alternative ai pesci?**

Sicuramente qualsiasi insetto, invertebrato, animaletto (topolini, paperotte, bisce d'acqua, ecc.), che vivono in acqua o in prossimità della stessa. Ovviamente sempre fatte le debite proporzioni con la grandezza del pesce!

#### **È sufficiente la misura minima per quel che riguarda la pesca del luccio in Trentino?**

Se non ricordo male, è solo nelle acque in concessione all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini che la misura del Luccio è sufficientemente tutelata, perché è di almeno

60 centimetri. Fino allo scorso anno, per quel che riguarda Levico, si pensi che nel caso di cattura di un luccio lo si poteva trattenere se dal becco alla estremità della pinna caudale misurava minimo 40 centimetri! Dal 2005, invece, la misura minima è stata portata a 50, ma secondo il mio parere sono ancora troppo pochi. Se si pensa alla stazza che questo formidabile predatore può raggiungere...

Non ne sono certo, ma credo che per il resto della acque della provincia di Trento, il luccio da 40 centimetri è già "padellabile", purtroppo. Fortunatamente, la coscienza dei pescatori soprattutto più giovani e una nuova mentalità o consapevolezza ecologica, per quel che riguarda la pesca oggi, fa sì che quasi la totalità dei pescatori a spinning, rilasci con le dovute cautele la stragrande maggioranza dei pesci catturati. Gran parte del futuro della pesca, assieme ovviamente alla tutela o al ripristino, dove fosse alterato o non particolarmente compromesso, degli ambienti acquatici, è proprio, è il caso di dirlo, anche nelle mani (rigorosamente bagnate, mi raccomando!) di chi pratica correttamente il *Catch & Release*.

#### **Quali sono i periodi migliori per pescarlo in Trentino?**

Il periodo più classico o tradizionale, per la pesca del luccio, anche in Trentino, è quello canonico dei mesi autunnali, fino agli inizi dell'inverno, anche se nessuno ci vieta di tentare la sorte a gennaio o magari febbraio. Certo è che con l'arrivo del gelo, anche gli esocidi cambiano abitudini e se magari qualche mese prima li trovavamo in prossimità del sottoriva, ora stazionano più volentieri in profondità, magari al seguito dei banchi di persico o di ciprinidi vari. In questo caso, stanarli soprattutto a spinning diventa particolarmente impegnativo.

Ottimo periodo, anzi, mi verrebbe da dire il migliore, è poi quello im-



**Cucchiaino rotante, cucchiaino ondulante e pesce finto (minnow) sono le più classiche esche artificiali per il Luccio.**

mediatamente successivo alla frega, che da noi coincide con il mese di maggio (chiusura della pesca al luccio dal 01/03 al 30/04).

#### **Il clima può avere influenza sulla pesca del luccio?**

Io penso proprio di sì! Se il lavoro me lo permette, quando d'estate piove o il cielo è coperto, non mi perdo certo un tentativo di pesca al luccio. Il vento invece mi dà molto fastidio. Ma anche e soprattutto in questo campo, le idee o le esperienze dei pescatori possono essere completamente discordanti!

#### **Tre esche artificiali irrinunciabili per la pesca del luccio?**

A casa, in garage, potrei aprire un negozio di pesca, per quel che riguarda l'affollamento di artificiali! La pesca a spinning è sicuramente la più sportiva, per quel che concerne

il luccio (rispetto le opinioni e le abitudini di tutti, ma in fatto di difficoltà, penso che pescar lucci con un pesciolino sia quasi come pescar pesci sole col bigattino...). Ma bando alle ciancie e onde evitare polemiche torniamo alla domanda: se dovessi proprio scegliere tre esche, da portarmi sull'isola deserta (sì, ma circondata da un lago pieno di lucci!), non avrei dubbi su quel che mi porterei da abbinare a canna e mulinello:

- 1) Minnow: Real Winner da 12 centimetri, affondante, colorazione argento: praticamente un pesce vero, solo che è di legno!
- 2) Ondulante: Kuusamo da 21 grammi. Un'esca finlandese quasi introvabile (io l'ho trovata, potenza di Internet!): praticamente un pesce vero, solo che è d'acciaio!
- 3) Rotante: Olympic 7. Un cucchiaino ormai "estinto": io ne possiedo ancora 3 rarissimi esemplari, che con-

servo come una reliquia. Si producevano in Francia. Sono straordinari: la paletta, più ampia e lunga rispetto alla media, gira perfettamente anche ai minimi regimi, come fosse un diesel. In panchina, come validissima riserva dell'Olimpic, il mitico, inossidabile Martin 20: uno dei "cibi preferiti" del luccio!

#### **Orari migliori per pescarlo?**

Uffa ma che domande! Come al solito, i canonici alba e tramonto, ma visto che nella pesca la fortuna (e il tempo che si riesce a dedicarci!) è senza ombra di dubbio la nostra esca migliore (chiedere conferma al signor Diego Gianmoena, definito dal suo inseparabile scudiero Vito, il "culo pescante"!), potete tentare il luccio durante tutto il giorno.

#### **Meglio da riva o dalla barca?**

Io adoro lo spinning al luccio dalla barca! Però, assieme alla mia canna da lancio classica, mi porto anche l'attrezzatura da casting (vedi *Il Pescatore Trentino* n. 2 del 2001, p.38). È poi ovvio che sfruttando un natante la facilità e le possibilità di incappare in qualche bel becco aumentano di molto.

#### **Attrezzatura: l'oggetto indispensabile?**

Il cavetto d'acciaio. Non serve nessuna spiegazione, tranne forse quella di aprire la bocca di un luccio, per rendersi conto della mia breve risposta!

#### **Accessori: l'oggetto indispensabile?**

La macchina fotografica: se non si tratta di un pesce veramente da record, o se non lo volete proprio mangiare (il luccio alla mantovana, con salsa e polenta, mi ha fatto venire l'acquolina in bocca nell'attimo in cui lo pensavo e lo battevo al computer!), fotografate e poi rilasciate il vostro luccio! L'emozione per la cattura rimarrà con voi per tutta la vita e poi al *Pescatore Trentino* siamo sempre pronti e disponibili ad accogliere e pubblicare le vostre fotografie, sulla seguitissima "pagina delle catture". In bocca al luccio.



**Ingannato dal cucchiaino ondulante.**

Touran. Lunghezza: 5 racchette e 1 palla.



Prima di fare una scelta, meglio prendere le misure. Touran, ad esempio, ha fino a 7 posti, 39 vani, 5 stelle nei Crash Test NCAP, ESP di serie e un vano bagagli che può contenere fino a 1989 litri. Potrete caricare in sicurezza tutto ciò che serve, qualunque tipo di vita abbiate scelto.

**Touran. Troppo semplice definirla familiare.**



Touran ha ottenuto 5 stelle nella prova dell'impatto frontale e laterale, 3 stelle nella sicurezza dei pedoni e ben 4 per la sicurezza dei bambini dall'Euro NCAP, l'Ente indipendente di certificazione della sicurezza automobilistica.



**Automobili per amore**

**Tua fino al 31 marzo 2006 con finanziamento a tasso 0\* o supervalutazione dell'usato.**



# Dorigoni S.p.A.

TRENTO - Loc. Stella, 42 Tel. 0461 381200 Fax 0461 381222 [www.dorigoni.com](http://www.dorigoni.com)

**Tutte le motorizzazioni disponibili rispondono alla normativa Euro4.**

\*Esempio ai fini di legge: Touran 1.6 benzina Conceptline 75 kW/102 CV € 19.990,00 escluso IPT. Anticipo € 4.990,00. Finanziamento € 15.000,00; 30 rate mensili da € 500,00; TAN 0% - TAEG 0,95%; spese istruttoria pratica € 180,00. Salvo approvazione Volkswagen Bank. L'offerta è valida fino al 31 Marzo 2006 e non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.

Volkswagen raccomanda Castrol. Consumo di carburante, urbano/extraurbano/combinato, litri/100 km: 11,1/6,4/8,10. Emissioni di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), g/km: 194. Dati riferiti alla versione 1.6 Conceptline.



## ATTREZZATURE

# La preda è... appesa a un filo

*Elemento essenziale della pesca con canna e lenza, il filo da pesca ha conosciuto nell'ultimo decennio un'evoluzione tecnologica che ne ha portato le caratteristiche a livelli di eccellenza. Vediamo di conoscerne meglio i diversi tipi imparando ad associarli alle varie tecniche di pesca e alle prede, senza tralasciare l'importante capitolo dei nodi.*

La storia del filo da pesca moderno, ottenuto da prodotti sintetici, inizia negli anni '50 dell'ormai secolo scorso con l'applicazione di metodologie tessili specifiche di filatura del nylon. La ricerca scientifica, quando la pesca ha iniziato a rappresentare un settore di interesse economico, ha sviluppato tecniche particolari che hanno permesso di ottenere polimeri dalle caratteristiche assolutamente ottimali per gli scopi alieutici.

Vediamo le proprietà del filo da pesca: elasticità, resistenza, trasparenza, peso, memoria, morbidezza, colore.

Il nylon e i suoi polimeri è una sostanza di per sé **elastica**; per quanto riguarda un buon filo da pesca

questa caratteristica deve essere abbastanza contenuta specie nei confronti di modi di pesca in cui l'esca viene mantenuta in trazione e l'abboccata del pesce è veloce (es. spinning) altrimenti si può avere la perdita della preda, inoltre più la bava si allunga, più si assottiglia perdendo in tenuta.

Di contro in certe tecniche di pesca (ad esempio, la pesca a fondo in distanza [coregone]) un filo poco elastico può provocare lo strappo dell'apparato boccale della preda. Da tenere presente ovviamente che un diametro sottile del filo comporta anche un'elasticità maggiore e che quindi un filo sottile elastico avrà una buona possibilità di ammortiz-



foto 1

zare le resistenze delle prede ma anche un pericolo di rottura elevato specie se usato come spezzone finale. Quindi sui fili fini usati per le lenze o per lo spezzone finale, solitamente più sottile della bava del mulinello, utilizzate bave abbastanza rigide impostando il recupero della preda con la frizione del mulinello.

La **resistenza** dipende logicamente dal diametro ma anche dal materiale di produzione: i fili moderni hanno raggiunto delle tenute veramente straordinarie: un sottilissimo 0.10 mm può avere un carico di rottura superiore al chilogrammo mentre uno 0.25 può raggiungere i 6 chili. Solo le marche più importanti offrono garanzie di tenuta perché ciò dipende anche dalla costanza del diametro (ci sono fili di basso prezzo che nella loro lunghezza, se micrometrati, hanno delle variazioni di diametro notevoli che ne pregiudicano la resistenza) e dalla reale misura del filo (alcuni marchi dichiarano sull'etichetta un certo diametro [specie nelle misure più sottili] e alla misura ne rivelano un'altra.) Inoltre in linea generale una bava rigida ha un carico di rottura superiore rispetto ad una più morbida. Quindi fidatevi dei marchi più conosciuti, fidatevi dei consigli del vostro negoziante abituale, lamentandovi pure se non soddisfatti, fate delle prove voi stessi perché ognuno deve trovare il prodotto che più lo accontenta.

La **trasparenza** è una caratteristica che rende un filo più o meno visibile alle astute prede. In generale va considerato che il pesce ha la possibilità di vedere l'ultimo pezzo del filo e di quanto sia trasparente il nylon in bobina non gli interessa, quindi



foto 2



foto 3



foto 4



foto 5

la trasparenza vale specialmente per la bava con cui è confezionato il finale. Nella **foto 1** si possono vedere 4 tipi di fili a confronto (li si vede imbobinati nella **foto 2**): il 1° da sx è opaco, poco trasparente, il 2° è un classico color neutro, trasparente ma lucido e piuttosto riflettente (pensiamo ai riverberi in acqua), il 3° è un filo speciale nero, non trasparente, il 4° è l'ultimo ritrovato moderno in fatto di fili: non è un nylon ma è costruito con il fluorocarbon e su questo nuovo prodotti vale spendere due parole in più. Se noi guardiamo dei pezzi di bave o le osserviamo imbobinate abbiamo delle sensazioni riguardanti la trasparenza che possono essere irrilevanti rispetto all'uso finale. Infatti il filo immerso in acqua ha una visibilità diversa che dipende dall'indice di rifrazione della luce. Ebbene il fluorocarbon ha un indice di rifrazione pressoché identico a quello dell'acqua e quindi una invisibilità quasi perfetta anche nei confronti della preda più scaltra, tecnicamente si dice che è dicroico. Questo è un elemento importante specie nei confronti degli spezzoni finali quelli che legano l'amo e che quindi sono la parte più esposta alla sospettosità dei pesci. Di contro il fluorocarbon ha una tenuta un po' inferiore degli altri nylon e una certa delicatezza all'abrasione ma nei marchi migliori ha una morbidezza eccezionale: tenete conto di questo prodotto perché in certe circostanze ha rivelato differenze di risultati assolutamente evidenti (es. nei finali molto sottili in pesche a piccoli pesci o in acqua limpide ma anche in mare addirittura nella pesca a traina a grosse prede).



Il **peso** di un filo può sembrare un elemento irrilevante; invece in alcune circostanze può essere determinante. Il caso più eclatante in cui un pescatore, all'acquisto di un rocchetto di filo, deve tenere conto della caratteristica peso, è quello della tecnica cosiddetta all'inglese. Pescando con i galleggianti inglesi che sono appesi al nylon del mulinello solo per la parte bassa del loro corpo, il filo è sott'acqua e deve rimanere sotto il pelo dell'acqua altrimenti, se galleggia, pregiudica l'azione di pesca (tiene storto il galleggiante e non mantiene la linea retta tra galleggiante e canna pesca) specie in condizioni di vento che trascina il filo che è in superficie producendo la cosiddetta "pancia". Per evitare questo ultimo fastidioso inconveniente e ottimizzare l'azione sono stati prodotti fili specifici solitamente di color nero (il 3° da sx **foto 1/foto 2**) e dall'effetto affondante che hanno però una carico di rottura non molto elevato e una certa rigidità che risulta utile nelle ferrate a lunga distanza specie con pesci non di taglia.

La **memoria** è quella caratteristica tipica del nylon di mantenere la forma, la spira, una volta che l'ha assunta da un certo tempo. Quando imbobino la mia bava sul mulinello viene girata intorno alla bobina, se la srotolo tendenzialmente mantiene, "memorizza" la spira che si è formata specie se non è mantenuta in tensione da una lenza di un certo peso. Questo difetto risulta particolarmente evidente nei fili di un certo diametro ( $> 0.20$ ) ma anche nei diametri inferiori può comportare vari disagi: più facilità a formare garbugli, più difficoltà nella fuoriuscita da bobina e anelli durante il lancio, peggior presentazione dell'esca alla preda nei diametri più sottili; tali difetti saranno più marcati nella stagione invernale quando le basse temperature tendono a irrigidire ancor più il nylon. Un semplice espediente per verificare l'effetto memoria dei vari modelli e marchi di nylon, è quello di stringere tra i due polpastrelli dell'indice e del pollice della mano un tratto di filo pre-



foto 6



foto 7



foto 8



foto 9



foto 10

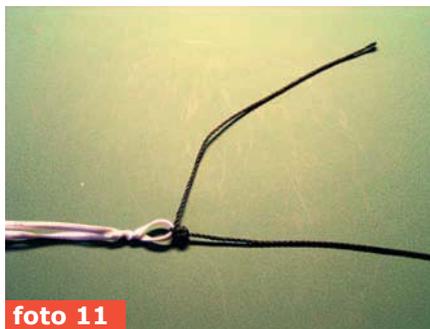


foto 11

mendo un po' con l'unghia del pollice e tirando con l'altra mano: se il nylon si "arriccia" significa che è un filo che ha memoria altrimenti, se resta dritto o quasi, sarà una bava senza memoria.

La **morbidezza** di un filo è talvolta assimilabile alla mancanza di memoria ma non sempre. Diciamo che un nylon rigido è più facile che abbia la tendenza ad avere memoria: verifichiamolo. I fili più moderni tendono spesso a possedere morbidezza che li rende più facili all'uso sia nei confronti dell'imbobinamento sul mulinello sia in fase di lancio perché tendenzialmente scorrono meglio negli anelli della canna. Confrontando più tipi di nylon mettendone più spezzoni affiancati e tenendoli con una sola mano, quelli che si piegano prima verso il basso sono quelli più morbidi. Questi ultimi tipi saranno in genere da preferire tenendo conto che i "softline" o i "silklime" (nomi commerciali dei fili morbidi) hanno una resistenza un po' inferiore e una flessibilità solitamente accentuata.

Il **colore** della bava, contrariamente a quanto si crede, non va considerata nei confronti della visibilità da parte dei pesci (il color neutro, trasparente [fluorocarbon] va bene per qualsiasi acqua) ma riguardo alla possibilità di vedere il filo da parte del pescatore. In vari tipi di pesca (es. pesca al tocco in torrente specie con le lunghe teleregolabili, pesca a fondo con canne ferme) è molto comodo avere la possibilità di vedere la bava in modo da seguire l'andamento dell'esca nella corrente o di scorgere anche a lunga distanza, dove ho lanciato la lenza nella pesca a fondo. Per questi motivi negli ultimi anni stanno avendo un notevole successo i nylon colorati di cui si vedono tre tipi in **foto 3**. Solitamente hanno colorazioni vivaci giallo, verde, fluo, bianco, rosa, viola che le rendono facilmente percepibili in quasi tutte le condizioni di luce. Sono veramente molto comode e consigliabili anche se si deve tener conto che nonostante una certa

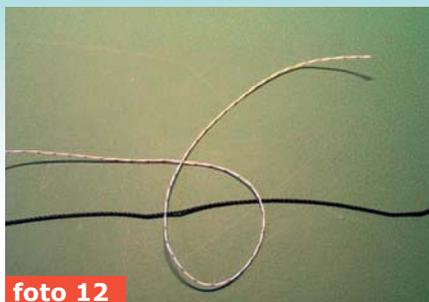
dicroicità (sono meno visibili in acqua) è preferibile utilizzare finali di lenza non colorati.

Negli ultimi anni sono apparsi sul mercato dei superfili che possiedono caratteristiche eccezionali e che si differenziano notevolmente dai tradizionali nylon. Questi nuovi fili sono costruiti con Microfibre Dynema e possono essere di due tipi per quanto riguarda il trattamento delle microfibre che vengono o fuse insieme (**foto 4** a destra) o trecciate tra loro (**foto 4** a sinistra). Le peculiarità di queste bave sono:

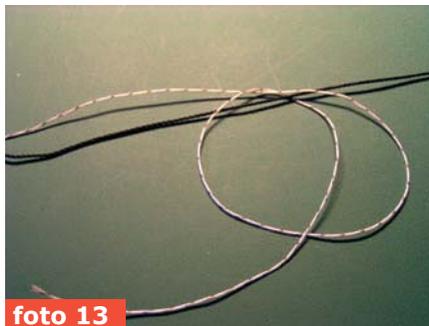
- carico di rottura molto superiore al nylon; se un buon monofilo con diametro 0.12 tiene circa 1,5 kg, un Dynema della stessa sezione può portare circa 7 kg;
- elasticità praticamente nulla che permette una sensibilità straordinaria, un "sentire" l'esca che "rotola" sul fondo, un contatto con la preda allamata che non ha paragoni;
- memoria praticamente assente che consente un imbobinamento perfetto e una fuoriuscita dagli anelli della canna molto "fluida".

Date queste caratteristiche questi tipi di filati sono assolutamente da consigliare per le pesche che si rivolgono a prede di una certa consistenza specialmente nelle pesche molto dinamiche come lo spinning o il morto manovrato ma si utilizza anche in certe pesche a fondo a lunga distanza, nel carp fishing e nella traina. La opportunità di usare diametri più sottili a parità di tenuta (uno 0.12 al posto di nylon del 0.25) dà la possibilità di lanciare molto più distante inoltre l'attrito in acqua di un filo sottile è molto basso e quindi anche in situazioni di forte corrente (es Adige) la bava non "spancia" e quindi tra l'esca e il pescatore c'è "un contatto diretto" fatto che consente di manovrare e di movimentare l'esca con una precisione legata solo alla volontà del pescatore.

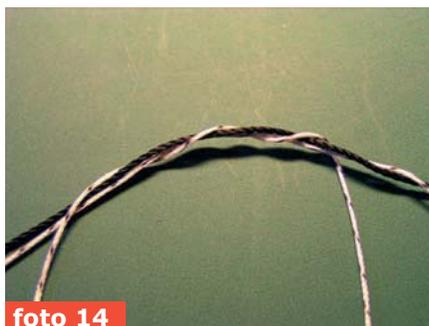
Da tenere conto che la assoluta mancanza di elasticità rende il recupero di una bella preda molto emozionan-



**foto 12**



**foto 13**



**foto 14**



**foto 15**



**foto 16**



**foto 17**

te perché "sembra di sentire il pesce in mano" e che è importante usare in modo adeguato e più accentuato la frizione del mulinello in modo da evitare le slamature.

Anche il Dynema è prodotto in colorazioni diverse (**foto 5**) di cui molto interessante è quella fluo gialla che come detto per il nylon lo rende visibile fuori dall'acqua in modo da rendere più "seguibile" l'azione di pesca.

Da rilevare che il Dynema non è trasparente e che quindi è tipicamente un filo da bobina e che in alcune tecniche di pesca necessita di un finale di lenza di nylon.

Queste microfibre sono solitamente resinate o impregnate con prodotti che ne rendono difficile lo sfilacciamento ma un uso intenso (normalmente hanno una durata nel tempo molto superiore ai fili tradizionali) può far perdere parte del rivestimento, tale inconveniente è riducibile usando lo spray che viene utilizzato per lubrificare gli elastici delle canne roubisienne: basta una spruzzatina a casa prima di partire per la pesca e avremo una fluidità di azione ottimale.

Specialmente con questi nuovi filati risulta molto importante la buona esecuzione dei nodi perché altrimenti tendono a slittare e a non tenere.

Propongo nelle sequenze fotografiche l'esecuzione di uno dei nodi più semplici e di sicura efficacia con ogni tipo di filo: il nodo UNI. Nelle **foto 6** **foto 7** **foto 8** **foto 9** **foto 10** **foto 11** vi mostro come usare l'Uni per annodare il nostro filo a un occhietto (girilla, ancoretta, artificiale ...).

Nelle **foto 12** **foto 13** **foto 14** **foto 15** si vede la prima parte della sequenza (filo bianco) per ottenere un doppio uni per collegare tra loro due fili, la procedura va ripetuta anche con l'altro filo (nero) per ottenere (**foto 16**) il nodo finale (**foto 17**).

Esiste un altro nodo semplice ed efficace (il Palomar) per il collegamento ad occhietti ma lo vedremo un'altra volta oppure potrete trovarne la sequenza sul bel libro "100 nodi" editore Olimpia.



ITTILOGIA: I PESCI DEL TARENTINO

---

# Marmorata: la trota che viene dal passato

testo e foto di **Lorenzo Betti**





*Forma slanciata, testa grande, ampia bocca dentata, inconfondibile livrea "vermicolata"... ecco l'identikit della vera "trota di fiume", la marmorata, prezioso salmonide autoctono delle Alpi meridionali e ricercata preda per i pescatori dilettanti. Affine alla fario, con la quale entra spesso in competizione, ha subito nell'ultimo secolo*

*molti "attentati" che l'hanno messa a grave rischio di estinzione in Trentino e in tutto l'areale di distribuzione. Faticosamente si cerca di favorirne la ripresa attraverso la riproduzione artificiale e i ripopolamenti: solo la tutela e il ripristino del suo habitat, però, potranno consentirne la definitiva ripresa.*





Tra i pesci che popolano le acque correnti del Trentino, che in larghissima parte sono da includere nella categoria delle acque "a Salmonidi", la Trota marmorata occupa un posto di particolare rilievo.

Tra i pescatori è ben nota ed è forse la preda più ambita in assoluto: la sua taglia massima (che può portarla a superare i 20 kg di peso), la combattività, l'affascinante contesto della sua pesca ne hanno fatto per molti un vero mito.

Oggi la sua diffusione è molto diminuita a causa di alcuni importanti fattori di disturbo che influiscono sul suo habitat e sul suo ciclo biologico, tanto che è annoverata tra i pesci italiani ed europei a maggiore rischio di estinzione. Da tempo, dunque, nell'intero areale di distribuzione, che coincide con il versante meridionale delle Alpi dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia e fino alle regioni settentrionali dei Balcani (Slovenia e Croazia), si studiano programmi di salvaguardia e ripristino delle popolazioni naturali che tuttora sono minacciate soprattutto dalle alterazioni ambientali dei corsi d'acqua di fondovalle e pedemontani e dalle frequenti immissioni di altri Salmonidi esotici competitori.

### Una lunga storia naturale

I Salmonidi, pesci caratteristici delle acque dolci fredde e fresche, hanno un'ampia distribuzione olartica (cioè

estesa all'emisfero settentrionale), concentrata soprattutto nelle regioni temperate e fredde (anche circumpolari e polari). Diverse specie vivono anche in mare, ma tutte rimangono strettamente legate alle acque dolci almeno per la fase riproduttiva.

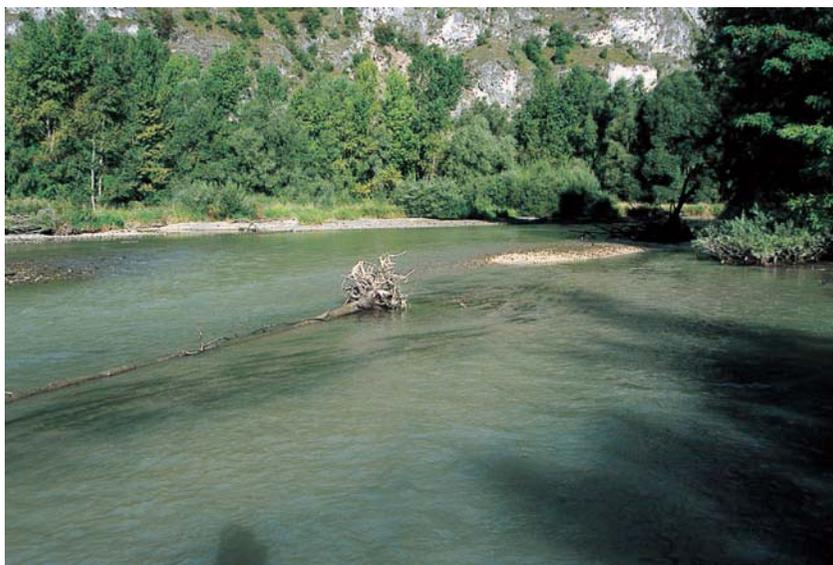
e salate tipica di alcuni membri della famiglia sarebbe dunque successiva. Le specie che trascorrono la fase trofica e della maturazione in mare, infatti, per la riproduzione si trasferiscono in acque dolci, con caratteristici comportamenti di "hooming"

(= ritorno a casa), cioè di risalita verso i medesimi luoghi di nascita (come nel caso di molte specie di Salmoni migratori).

Della famiglia fanno parte Salmoni, Trote, Salmerini, Temoli e Coregoni.

Le Trote europee, in questo vario e complesso gruppo di pesci delle acque fredde e temperate, occupano un posto importante. Affini ai salmoni europei, le trote originarie del Vecchio continente hanno conosciuto una grande spinta evolutiva relativamente recente e strettamente legata alle grandi glaciazioni del periodo quaternario. La loro varietà e distribuzione attuali, unitamente alla loro forte tendenza a differenziarsi ulteriormente, sono la conseguenza delle intense variazioni climatiche dell'ultimo milione di anni, un lasso di tempo decisamente piccolo rispetto all'enormità della storia della vita sulla Terra.

D'altra parte, è comprensibile come specie strettamente legate alle acque fredde, che non tollerano valori di temperatura superiori ai 15-20°C, siano state fortemente influenzate da variazioni climatiche così intense, che hanno indotto variazioni



**Ambiente fluviale alpino pedemontano (basso corso del Fiume Noce), tipico habitat della Trota marmorata.**



**Tra i fattori che mettono a repentaglio la sopravvivenza della Trota marmorata hanno un peso determinante le alterazioni degli ambienti fluviali e le immissioni di specie ittiche competitori, come la Trota fario (nella foto).**

Questo importante aspetto della biologia di questa famiglia di pesci, oltre alla sua attuale distribuzione è ritenuta una prova della sua origine dulciacquicola: i salmonidi propriamente detti, quindi, avrebbero avuto origine in acque dolci almeno una decina di milioni di anni fa e l'adattamento alla vita trofica in acque salmastre



di 10-20°C della temperatura media in vaste regioni geografiche d'Europa.

### Trota marmorata: le origini

La Trota marmorata è un tipico esempio della grande variabilità e del forte sviluppo evolutivo dei Salmonidi in coincidenza con le grandi glaciazioni che fino a soli 15.000 anni fa hanno interessato il Pianeta.

Se pensiamo che circa trentamila anni fa, in coincidenza con l'ultima grande glaciazione (di Würm), le vallate alpine erano occupate da imponenti lingue e calotte glaciali dello spessore di centinaia di metri, possiamo ben capire l'intensità delle variazioni intervenute in tempi relativamente brevi sui corsi d'acqua e sui loro abitatori.

La teoria più accreditata, dunque, spiega l'evoluzione della Trota marmorata all'interno del gruppo della Trota europea (*Salmo [trutta] L.*) con una sua separazione geografica rispetto alle popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale (dovuta alla presenza dell'Arco Alpino) e da quelle dell'Italia peninsulare (attraverso la dorsale appenninica). Su questa base di separazione geografica avrebbe agito una forte spinta all'adattamento alle "nuove" condizioni nelle fasi postglaciali, caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua con grandissime portate alimentati dallo scioglimento dei ghiacci.

Come è noto, infatti, la Trota marmorata predilige spontaneamente i corsi d'acqua maggiori, con grandi portate, dove può crescere molto più rapidamente dell'affine Trota fario, alimentandosi in modo parzialmente differente (con una dieta in parte a base di pesci) e raggiungendo taglie massime decisamente superiori.



**Condizioni idrografiche dell'Italia durante l'ultima glaciazione (tra circa 120.000 e 10.000 anni fa) (da Zerunian S., 2002. Destinati all'estinzione?).**



**Probabile distribuzione originaria delle trote italiane indigene (da Zerunian S., 2002. Destinati all'estinzione?).**

Insomma, la Trota marmorata, separata geograficamente da gran parte delle altre popolazioni di trote europee, avrebbe avuto forti stimoli a differenziarsi rispetto a queste ultime, adattandosi alle condizioni tipiche delle grandi portate fluviali.

### Distribuzione spiegabile?

Ma come si spiega, allora, il fatto che oggi la marmorata popola le acque correnti del versante sinistro del Po, ma anche i corsi d'acqua direttamente tributari dell'Adriatico sia nella pianura veneta, sia nel Friuli Venezia Giulia e anche nei Balcani settentrionali? Oggi i corsi d'acqua sloveni popolati dalla Trota marmorata e quelli padano veneti sono separati da 200 chilometri di mare. E in mare la Trota marmorata non può spostarsi. Come ha fatto allora a diffondersi in ambienti fluviali così rigidamente separati tra loro?

Anche qui lo studio della storia naturale delle ultime centinaia di migliaia di anni, unita a qualche riflessione sull'evoluzione delle grandi glaciazioni, ha aiutato i naturalisti a individuare la probabile risposta.

Durante le fasi glaciali acute, infatti, una grande quantità di acque era immobilizzata, sotto forma di ghiaccio, nelle grandi calotte glaciali che allora erano molto più estese di oggi. Se oggi si parla del rischio di allagamento delle coste a seguito del surriscaldamento del clima, allora la situazione era esattamente opposta: il mare stava a un livello più basso e le terre emerse erano, di conseguenza, molto più estese.

La ricostruzione della situazione idrografica nel corso della glaciazione di Würm, terminata solo 15.000 anni fa, ci permette di capire meglio. In quel



tempo il Mare Adriatico era molto meno esteso e la costa del suo golfo settentrionale non arrivava a Trieste e a Grado, come oggi, ma si fermava all'altezza della città di Ancona. La terra ferma, insomma, non si fermava a Venezia, ma arrivava ad Ancona.

Questo implica che il Po non sfocia in mare dove oggi c'è il Delta, ma proseguiva fino ad Ancona e lungo il suo percorso intercettava tutti quelli che oggi sono i corsi d'acqua veneti, friulani, sloveni e, in parte, croati. Quindi l'asse fluviale del Po deve essere stato certamente la via di diffusione della Trota marmorata prima che la "fase climatica calda", che stiamo vivendo anche oggi, portasse allo scioglimento dei grandi ghiacciai e al conseguente innalzamento del livello marino.

Un simile processo, d'altra parte, è quello che ha permesso alla Trota macrostigma, che è un altro prezioso salmonide endemico delle acque italiane, di colonizzare le isole maggiori del Mediterraneo centrale (Sicilia e Sardegna), ma anche le coste continentali africane ed europee alle quali le isole erano allora collegate per via di terra.

In definitiva, possiamo considerare la Trota marmorata un salmonide relativamente "giovane", originato dal comune progenitore delle trote europee e perciò affine a queste ultime. La prova concreta di questa affinità genetica è data dai frequenti fenomeni di ibridazione che avvengono anche in natura, ad esempio tra la Trota marmorata e la Trota fario. Poiché a rigore, nel gergo scientifico, due specie distinte non possono incrociarsi tra loro dando origine a ibridi fecondi, e constatato invece che gli ibridi di Trota marmorata e Trota fario sono in grado di produrre figli perfettamente vitali e fecondi, le due "specie" Trota fario (*Salmo [trutta] trutta* Linnaeus) e Trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus* Cuvier) vengono attualmente classificate come semispecie, cioè come sottospecie evolute e ormai in avanzato stadio di separazione genetica. Insomma, non sono ancora



due specie distinte, perché possono incrociarsi efficacemente tra loro, ma il loro grado di separazione e differenziazione reciproca è ormai irreversibile.

### La regina "a rischio" dei fiumi trentini

Questa lunga premessa sulle origini della Trota marmorata, avvenute attraverso un'insospettabile storia evolutiva, ci spiega in buona parte anche la distribuzione attuale del pregiato salmonide. Oggi la marmorata vive soprattutto nei corsi d'acqua di maggiore portata, che possia-

mo definire come torrenti di fondovalle e fiumi pedemontani. Al di fuori della provincia, si trova anche nei grandi fiumi dell'alta pianura padana veneta, dall'alto corso del Po, al Ticino, all'Adda e fino al Brenta, al Tagliamento e all'Isonzo.

Il Trentino, dunque, si trova proprio nel bel mezzo del suo areale di distribuzione, costituendo un'importante settore idrografico per la sua diffusione. Di fatto, la marmorata predilige le acque francamente correnti, ma caratterizzate da scorrimento laminare, cioè privo di eccessive turbolenze. Il suo habitat tipico richiede la presenza di zone d'acqua pro-





fonde e ricche di ostacoli sommersi, con funzione di rifugio e di "tana", ma anche di fili di corrente relativamente veloce (per l'alimentazione) e di quei tipici fondali bassi con corrente veloce e laminare e substrati di ghiaia e piccoli ciottoli (per la riproduzione). Questi ambienti sono particolarmente diffusi nei fondovalle maggiori (Valle dell'Adige e Vallagarina, valli dell'Avisio, Valsugana, Valle di Primiero, Valli di Non e di Sole, Val Rendena, Giudicarie, Valle del Chiese, Basso Sarca), ma spesso la presenza della specie è segnalata anche su affluenti secondari, soprattutto in presenza di acque sorgive (un caso tipico è quello del T. Tresenga, in Val di Tovel).

Oggi, tuttavia, proprio la diffusa alterazione degli ambienti fluviali di fondovalle costituisce la principale causa di rarefazione, e addirittura di rischio di estinzione per il più tipico salmonide delle acque correnti del versante meridionale delle Alpi. Grandi e piccoli prelievi idrici dai

fiumi, rettificazione e imbrigliamento degli alvei fluviali, sbarramento dei corsi d'acqua attraverso grandi dighe, inquinamento delle acque di fondovalle sono le principali cause che hanno messo la Trota marmorata in una condizione di forte vulnerabilità e hanno portato la sua abbondanza e la sua diffusione a ridursi sensibilmente in molti distretti idrografici. A queste cause se ne è aggiunta un'altra, non meno importante, legata alla gestione dei cosiddetti ripopolamenti. Da oltre un secolo, infatti, vengono immesse nelle tipiche acque "da marmorata", in quantitativi spesso molto rilevanti, salmonidi concorrenti con quest'ultima, e in particolare trote fario di allevamento. Queste, oltre a incrementare innaturalmente l'incidenza dell'ibridazione della Trota marmorata, hanno prodotto fenomeni crescenti di competizione nell'occupazione degli spazi disponibili (già ridotti a causa delle alterazioni ambientali) e nello sfruttamento delle risorse alimentari.

### Tutela e pesca sostenibile: ecco il segreto per conservare un tesoro

Negli ultimi anni, con i primi pionieristici tentativi avviati già negli anni Settanta del Novecento, si sono avviate campagne di riproduzione artificiale della semispecie *marmoratus* con risultati confortanti soprattutto dove i ripopolamenti mirati con materiale ittico altamente qualificato sono stati affiancati da interventi di miglioramento ambientale. La stessa Carta ittica del Trentino del 2001 prevede per la Trota marmorata un piano speciale di gestione finalizzato a consentire la ripresa numerica delle sue popolazioni naturali soprattutto attraverso azioni di miglioramento ambientale, di ripopolamento e di regolamentazione della pesca. Quelle trentine, peraltro, sono tra le popolazioni meglio conservate dell'intero areale di distribuzione, sicché, anche grazie alla presenza di numerosi tratti fluviali in condizioni di buona (e in qualche caso ottima) naturalità, le prospettive di conservazione e recupero del prezioso salmonide autoctono sono estremamente positive e qualche significativo risultato già si vede...

La Carta ittica, d'altra parte, ammonisce chiaramente in merito ai rischi di estinzione tuttora presenti, individuando nella conservazione e nel ripristino degli habitat naturali l'unica via definitiva e certa di tutela per il più tipico tra i pesci delle Alpi meridionali. La sua presenza stabile e garantita, senza nulla togliere alle altre specie ittiche, costituisce anche un inestimabile valore per il qualificato mondo della pesca dilettantistica trentina, perché, già oggi, nessun altro territorio alpino o prealpino possiede una risorsa così straordinaria da un punto di vista qualitativo e anche quantitativo.

Mantenere questa grande ricchezza, usufruendone con moderazione e curandone la tutela è una responsabilità inderogabile dei pescatori, ma anche dell'intera comunità trentina che sempre più dovrà riconoscere il valore di un elemento faunistico così caratterizzante e qualificante del suo territorio.



**Attraverso la riproduzione artificiale in condizioni seminaturali si possono aiutare le popolazioni naturali di Trota marmorata, che però richiedono anche la tutela e la conservazione degli habitat fluviali: nella pagina a fianco in alto una fase della "mungitura", in basso le larve dopo la schiusa, qui sopra giovani dell'annata pronti per le semine di ripopolamento.**



ESPERIENZE DI PESCA NELLE ACQUE A.P.D.T.

# 2005: un buon anno per Noce e Adige

*Da alcuni anni la pescosità del medio corso dell'Adige è cambiata: si prendono meno le piccole fario, ma sono aumentate le catture di trote fario e marmorate di taglia, anche se c'è chi insiste nel dire che c'è poco pesce. Il fenomeno è ben evidente anche nel Noce rotaliano, dove una lunga serie di splendide catture nel corso del 2005 sono testimoniate dai dati registrati dai soci e dalle foto pubblicate sulla nostra rivista. In queste pagine pubblichiamo un contributo che racconta l'annata di pesca tra Noce e Adige nei tratti in concessione all'A.P.D.T.*

Mi rendo conto che sostenere in tempi di magra quello che scriverò può sembrare la solita spacconata da pescatore bugiardo ma chi mi conosce sa che il sottoscritto non racconta balle, ne si presta a manovre, ne a strumentalizzazioni di ogni genere. Utilizzando a mio uso e consumo una correlazione, a mio giudizio inesistente, ma frequentemente adoperata da certi pescatori, che mette in stretto rapporto la scarsità di catture con la presenza del pesce nelle nostre acque, posso tranquillamente affermare che il pesce c'è, visto e considerato che io di catture ne ho fatte tante.

Il 2005, per me, è stato un buon anno. Le prede sono state abbondanti ed i salmonidi erano belli, sani e selvatici e non programmati come la "pronta-pesca" che è una cattiva scuola per tutti i pescatori.

Quest'anno sul libretto catture ho segnato 82 trote, ma queste sono solo una parte dei salmonidi allamati.

In famiglia, infatti, applichiamo spesso il metodo del "prendi e rilascia" e posso assicurare che difficilmente una trota liberata dal sottoscritto o dalla moglie viene persa. Nel dubbio, la trattiamo nel rispetto, s'intende, del regolamento sulla misura minima.

Per meglio capire il valore delle mie catture ho separato ed accorpato le trote di taglia più grossa per classi di misura:

n° 19 catture dai 40 ai 49 cm.

n° 9 catture dai 50 ai 59 cm.

n° 2 catture dai 60 ai 69 cm.

n° 1 cattura dai 70 ai 79 cm.

Balza agli occhi, analizzando il dato testé illustrato, la situazione abbastanza equilibrata delle classi d'età del nostro patrimonio ittico. E questo ci fa ben sperare.

Altro dato positivo, da leggersi fra le mie catture, è quello sulla presenza e taglia della trota marmorata: 16 su 82 è una percentuale di quasi il 20%, suddivisa equamente per classi d'età.

Se poi confronto i numeri delle catture d'oggi con i due anni precedenti nelle stesse zone di pesca, e cioè, Adige (zona A3), Noce (zona D1 e D2), si certifica un trend positivo sia per la fario che per la marmorata. Dato, quest'ultimo, per me molto confortante.

Un discorso a parte merita la zona D2 del Noce, acqua da tanti sottovalutata ed abbandonata per i noti e finora irrisolti sbalzi di portata.

La "semina" di massi ciclopici stando i primi frutti. Già nell'annata del 2004, ma specialmente in questa, il sottoscritto accompagnato dal fratello e dalle rispettive consorti si è divertito; e non solo io. La cattura di fario e marmorate anche di stazza è stata per tutti copiosa.

Personalmente annovero due marmorate di tutto rispetto: una di 63 cm, l'altra di 72 cm. Altro campione, ma catturato in Adige (zona A3),



è una bellissima fario di 65 cm che accompagnata da sorelle sopra i 40 cm e da marmorate di buona taglia fanno ben sperare e sognare sulla positiva evoluzione della presenza sempre più numerosa di salmonidi in questa zona.

Evidentemente la politica piscatoria tracciata e perseguita dall'associazione e sostenuta con grande equilibrio dal nostro presidente, Pietro Pedron, (vedi il suo articolo sul n° 2/2005 de "Il Pescatore Trentino") progressivamente sta dando i suoi primi e positivi risultati. Occorre consolidare il percorso e, se necessario, confrontarsi e scontrarsi, come sempre si è fatto, con tutti, compresi i poteri forti sia economici che politici.

Personalmente sono sicuro che questa strategia sia vincente. Di certo ci darà delle grosse soddisfazioni come è già avvenuto nel passato prossimo per le portate minime dei nostri fiumi e torrenti.

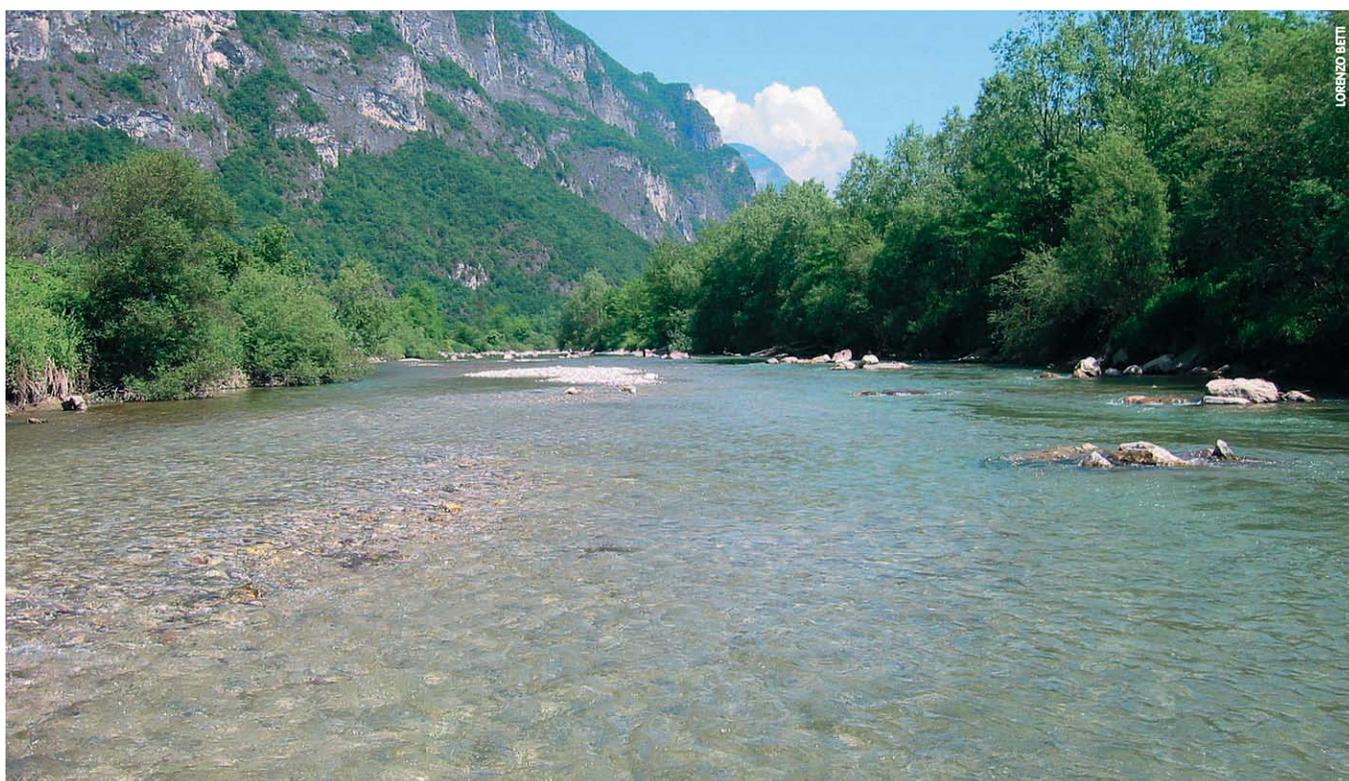
Dobbiamo portare in porto altri risultati, continuare, tutti assieme, ad operare a tutela della nostra passione e di quell'importante pezzo di territorio che per legge noi dobbiamo coltivare.



**Una magnifica trota marmorata catturata nel tratto terminale del Noce (A.P.D.T - zona D2) nell'estate scorsa (lunghezza 72 cm, peso 3,300 kg).**

A nostro conforto e stimolo dobbiamo sapere che in questa battaglia non siamo soli, ma che dalla nostra abbiamo molta gente che pur non essendo pescatori ha le nostre stesse sensibilità sulla tutela del territorio e delle acque trentine. Bisogna pazientare e perseverare sulla via tracciata e non ca-

dere nella trappola della pronta pesca che, oltre ad essere costosa finanziariamente, vanificherebbe in un battibaleno i risultati raggiunti, a vantaggio non della vera pesca ma di chi vuole mano libera nel saccheggio del nostro prezioso ed invidiato patrimonio naturalistico e piscatorio.



**Il Noce nella zona di Zambana Vecchia.**



PESCARRE ALL'ESTERO

# Viaggio a Los Roques

*Pescare a mosca in mare? Per noi trotaioli può sembrare un controsenso, ma non lo è. Soprattutto nelle acque tropicali, ci sono pesci che attaccano volentieri le nostre imitazioni. Quale scenario migliore di un viaggio nei mari caraibici? Nell'arcipelago venezuelano di Los Roques*

*abbiamo provato la tecnica con i bonefish, immersi in una natura incontaminata...*



di **Fabio Merlin**

Per la maggioranza dei pescatori, la pesca con la mosca artificiale è associata a scenari dove scorrono fiumi e torrenti dalle acque limpide e cristalline e dove le principali prede sono costituite da trote e temoli.

L'idea di volteggiare una coda di topo, con attaccato al finale un ciuffo di peli e piume, dinanzi ad una distesa d'acqua salata qual è il mare, non rientra certo nei canoni classici di un pescatore a mosca, soprattutto trentino! Basta però leggere alcune riviste specializzate del settore, per accorgersi che la pesca a mosca in mare è una pratica che sta prendendo sempre più piede tra i fly fisherman di tutto il mondo.

È così, quindi, che leggendo vari articoli e ascoltando i racconti dell'amico





Paolo che aveva già vissuto una simile esperienza, con lui e con gli amici Adriano, Maurizio e Ugo abbiamo deciso di "lanciarci" in questa nuova avventura piscatoria.

Stavolta la meta del nostro viaggio è l'arcipelago venezuelano di Los Roques, a circa mezz'ora di volo dalla capitale Caracas e localizzato proprio nel bel mezzo del Mar dei Caraibi.

### Primo: pianificare

Una delle principali cose da fare per pianificare un viaggio di pesca è verificare l'attrezzatura necessaria, sapere quali sono i pesci che si andranno a insidiare e conoscere l'ambiente e i luoghi dove si pescheranno tali pesci.

Pescare in mare, con qualsiasi tecnica, comporta l'uso di attrezzatura robusta e soprattutto resistente alla salsedine, anche se è sempre consigliato al termine di ogni giornata di pesca, lavarla accuratamente in acqua dolce. Occorrono diversi incontri per mettere a punto il programma e preparare il materiale non sottovalutando l'incognita delle esche che noi, pescatori a mosca, con una nota d'orgoglio, amiamo costruirci.

Dopo aver riempito le scatole con un centinaio di artificiali rimane co-



munque sempre il dubbio su quale mosca utilizzare e quale sarà la più efficace.

Per fortuna il vestiario si riduce al minimo; occhiali polarizzati, cappellino sahariano, camicie a maniche lunghe, bermuda e un buon paio di scarpe gommate con suola robusta per evitare il corallo nonché creme ad alta protezione per non assomigliare alle aragoste che in quei mari vivono abbondanti.

### Pronti, via!

Finalmente arriva il giorno della partenza, con un misto di euforia, ecci-

tazione, curiosità, tanto entusiasmo e molte aspettative.

L'esperienza si rivela subito unica, soprattutto per il viaggio aereo e per... l'aeroporto di Caracas, un'avventura.

Il pesce principale che andremo a insidiare è il Bonefish, un pesce argenteo come il Coregone con un muso e una bocca da barbo senza barbighi, dotato di una forza e una velocità di fuga iniziale straordinaria, tanto da farlo annoverare tra i pesci più combattivi e sportivi per il pescatore con la canna.

Questo pesce vive preferibilmente nei bassi fondali sabbiosi (flat), pre-





*In alto: il potente bonefish è in canna. Al centro, trasferimento in barca in un paesaggio tinto d'azzurro. In basso, non si catturano solo bonefish*

sentì in abbondanza nell'arcipelago di Los Roques, dove tra sabbia e alghe trova il suo principale alimento costituito da gamberetti, granchietti, vermi e pesciolini.

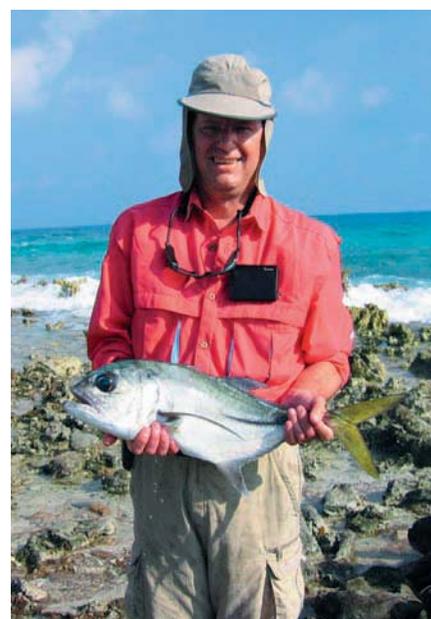
### Finalmente si pesca

Arriva così il primo giorno di pesca ed ognuno di noi ha il desiderio di agganziare il primo pesce ed assaporare così questo magico momento.

Trovarsi con il primo bonefish attaccato alla canna è un'esperienza unica anche perché questi pesci, come precedentemente descritto, hanno una forza e una resistenza incredibile e sono capaci di sfilare anche 100 metri tra coda e backing dal mulinello e sovente si è costretti a passare la canna da un braccio all'altro per la fatica.

Il tutto a dispetto della taglia, dato che non sono dei pesci di dimensioni enormi e il loro peso medio si aggira tra il chilo e mezzo e i due chili.

Pescare dalle spiagge coralline, su una sabbia e una luce abbagliante, con il vento che (come sempre!) soffia nella direzione sfavorevole e sovente immersi per alcune ore fino alla cintola, non era cosa semplice, ma i colori e il paesaggio di una natura ancora incontaminata ripagavano ampiamente i disagi a cui eravamo quotidianamente sottoposti.



*Il bonito è un'altra preda frequente in questi mari tropicali.*



Los Roques è il più grande atollo corallino dei Caraibi, nato milioni d'anni fa attorno all'unico blocco di roccia emersa che è l'isola di Gran Roques. Proprio a Gran Roques, nel tratto di costa bagnato dall'oceano, si incontrano grandi ciottoli e massi apparentemente di pietra, ma che altro non sono che grandi cespi di corallo fossile ormai pietrificato i quali indicano l'antica formazione della barriera.

Le spiagge di tutto l'arcipelago, bianchissime e abbaglianti, sono state formate dalla lunga azione di disgregazione sul corallo operata dal mare e sono disseminate dai variopinti esoscheletri dei ricci di mare, rametti di corallo e grosse conchiglie che i locali chiamano Botudo.

Questo gasteropode, dal nome scientifico di *Strombus gigas*, veniva pescato e consumato in gran quantità, tanto che è molto facile rinvenire qua e là veri e propri cumuli della conchiglia.

Il massiccio e indiscriminato prelievo ha purtroppo portato la specie ad essere inserita nella lista CITES, che elenca le specie a rischio di estinzione, ed un'apposita convenzione sottoscritta da molti paesi ne regola o vieta il commercio. Bisogna pertanto stare attenti a non lasciarsi tentare da mettere in valigia questo bel souvenir perché si potrebbe incorrere in spiacevoli "colloqui" con i doganieri italiani.

La vegetazione nell'arcipelago è piuttosto scarsa e l'unica pianta che forma dei veri e propri boschi è la mangrovia, ahimè covo e dimora



dei famigerati mosquitos, di cui purtroppo abbiamo

fatto la conoscenza. Delle dimensioni di una punta di spillo, questi insetti attaccano in massa e se è vero che il primo giorno le loro punture provocano solo delle piccole e rotondeggianti chiazze rosse, i giorni seguenti risultano veramente fastidiose al pari di zanzare e tafani. Una buona lozione anti insetti da applicare all'inizio della giornata di pesca ed una pomata antiistaminica per le eventuali punture risolvono abbastanza bene questo fastidioso inconveniente anche se la migliore soluzione è quella di tenersi lontano dalle mangrovie: i posti per pescare sono così vasti e numerosi che è inutile buttarsi proprio nella tana del "nemico".

Le foreste di mangrovie sono anche dimora e luogo di nidificazione di numerose specie di uccelli. La principale, quella che si nota subito appena arrivati a Los Roques, è il pellicano bruno, instancabile uccello pescatore. Recarsi all'alba tra i pontili del villaggio permette di osservare la pesca di questi bizzarri volatili che arrivano in gran numero e, colti da frenesia alimentare, si tuffano sino a pochi metri, se non centimetri, dai vostri piedi. I pellicani sono però a loro volta vittima di abili opportunisti: abbiamo spesso osservato i bonefish ed i gabbiani strappare dal loro becco i pesciolini appena catturati; i gabbiani arriva-



no persino a posarsi sulla testa del povero pel-

licano per rubargli le prede. Altri uccelli abbastanza comuni oltre a questi sono le sule, le fregate, le sterne, grandi e confidenti aironi e numerosi uccelli limicoli che corrono lungo le spiagge. Il pesce qui è talmente abbondante che non ci sono problemi di coesistenza tra le varie specie di predatori, uomo incluso.

Il parco marino dell'arcipelago di Los Roques è anche un'importante zona di riproduzione di varie specie di tartarughe marine le quali vengono a deporre le uova sugli isolotti più remoti e meno frequentati dell'isola.



**Maurizio Giovannini**



**In alto: dopo una dura lotta il bonefish sta per essere salpato. Al centro, un variopinto perciforme tradito dalla grossa mosca artificiale. In basso, il villaggio di Los Roques.**

## Attrezzature ed esche

Tornando alla pesca, le canne che noi abbiamo utilizzato erano di 9 piedi e 9 piedi e 1/2 capaci di lanciare code dell'otto o superiori, mulinelli robusti e con frizioni in sughero o carbonio e code specifiche che lavorano bene alle alte temperature (usate da noi sono rigide come le corde di uno stenditoio).

Le esche artificiali specifiche per il bonefish si sono dimostrate un po' un'incognita, in quanto esche che in determinate zone sono tra le più efficaci per questo pesce, a Los Roques non hanno reso come dovuto. Noi abbiamo catturato abbastanza bene con esche universali come i Clouser minnow nei colori chiari e di diversa taglia.

La principale tecnica utilizzata per insidiare il bonefish è quella innanzitutto di individuarlo tra alghe e coralli (cosa già di per se difficoltosa in quanto il suo colore lo mimetizza in modo praticamente perfetto), dove è solito cibarsi, lanciargli vicino e il più velocemente possibile la nostra imitazione, recuperare a piccoli strappetti la nostra esca e sperare che non passi inosservata.

Le acque di Los Roques sono ricchissime di pesce e capita spesso, mentre si sta insidiando dei bonefish, assistere a poca distanza ad una mangianza di bonitos ed altri pesci di branco. Diventa pertanto spontaneo cambiare improvvisamente obiettivo anche perché l'abboccata è assicurata e la difesa di questi pesci è ragguardevole.

Inoltre questi pesci, simili a piccoli tonnetti, al contrario dei bonefish da noi sempre rilasciati, ci hanno deliziato con le loro prelibate carni che Lilianna, la nostra cuoca nonché padrona di casa, cucinava in maniera sublime. Concludendo, pescare a mosca in mare, anche se il pesce è abbondante, non è certo cosa facile. Il già citato vento, l'immensa distesa d'acqua priva di riferimenti e l'azione di pesca vera e propria che costringe per tutto il giorno a lanciare l'artificiale a notevole distanza, tolgono le forze tanto che alla sera le uniche braccia che cercavamo erano quelle di Morfeo!



DALL'ALTO ADIGE/SÜDTIROL

# I pesci dell'Alto Adige in Internet

*Sulla pagina Internet dell'Ufficio caccia e pesca della Provincia autonoma di Bolzano - [www.provincia.bz.it/forst/3204](http://www.provincia.bz.it/forst/3204) - recentemente sono stati pubblicati i risultati di un'indagine pluriennale sulla distribuzione attuale delle specie ittiche nelle acque dell'Alto Adige. Per ogni specie ittica viene presentata una carta distributiva, accompagnata da foto del tipo di ambiente in cui essa vive e da alcune brevi informazioni sulle sue caratteristiche morfologiche ed ecologiche. Questa nuova pagina rappresenta quindi una fonte di informazioni per gli appassionati navigatori di Internet, ma è utile anche per la preparazione all'esame di abilitazione all'esercizio della pesca.*

Il notevole sviluppo altitudinale del territorio altoatesino determina una rilevante diversificazione degli ambienti acquatici in esso presenti. All'interno di un'area di ridotta estensione, infatti, è possibile passare dai laghi e torrenti d'alta quota, buona parte dei quali si trova ancora allo stato naturale, ai corsi d'acqua dei fondivalle, oggetto di rettifiche e restringimen-

ti a opera dell'uomo. Le acque, con la vegetazione circostante, sono tra gli habitat che ospitano una grande varietà di specie animali e vegetali. Finora non era stato ancora eseguito un rilievo sistematico delle specie di pesci presenti nelle acque della provincia. Per questo motivo è stato avviato un progetto finalizzato all'allestimento di un atlante relativo al-

32.4 Ufficio caccia e pesca

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige  
HOME | Servizi | Amministrazione | News

Home > Pesca > Carte distributive dei pesci > Sistematica > Trota fario

## Carte distributive dei pesci in Alto Adige

<b>Trota fario</b> <i>Salmo trutta fario (Bachforelle)</i>	<b>Famiglia: Salmonidae</b>
---	-----------------------------

L'areale distributivo della trota fario è costituito dall'Europa, dall'Asia Minore e dalle coste africane del Mare Mediterraneo, dove è presente con diverse sottospecie e forme regionali. Verso la fine del XIX secolo è stata introdotta in America settentrionale, in America del Sud, in India, Australia e Nuova Zelanda.

**CARATTERISTICHE**

Il corpo è affusolato e leggermente appiattito sui lati, i fianchi e il dorso sono di colore variabile da marrone a verde, secondo l'habitat. La trota fario presenta dei punti di colore nero e rosso, in genere con margini bianco-chiari; i punti rossi sono disposti soprattutto lungo la linea laterale.

**Ecologia:** La trota fario è una specie stanziale, che vive preferibilmente in acque fredde, ben ossigenate e riccamente strutturate, in particolare nei torrenti montani e alpini fino a circa 1800 metri di quota e nei laghi alpini. Periodo di riproduzione: da ottobre a gennaio, in base alla quota; depone le uova nei banchi di ghiaia; l'immissione di individui di diversa provenienza può notevolmente allungare la fase di riproduzione.

**Alimentazione:** Lo spettro di alimentazione è piuttosto ampio, in base all'alimentazione disponibile e alle dimensioni dei pesci e comprende: larve e adulti di insetti, piccoli crostacei, anfibi, pesci, anche della medesima specie.

**Presenza e diffusione in Alto Adige:** La trota fario è presente in quasi tutte le acque della provincia, con l'eccezione dei fossati caldi e inquinati dei fondivalle; la specie è adattata in modo particolare ai torrenti montani, dove spesso presenta un elevato successo riproduttivo (come nel Torrente Talvera e nel Rio di Tires).

**Acque tipiche:** [foto 1](#) + [foto 2](#)

**Periodo di divieto di pesca:** dal 1° di ottobre fino al 2° sabato di febbraio

**Misura minima:** 25 cm

[torna alla famiglia Salmonidi - Salmonidae](#)

di **Giorgio Carmignola**  
Ufficio caccia e pesca  
Provincia autonoma di Bolzano



la distribuzione delle specie ittiche in Alto Adige.

Tale progetto ha essenzialmente due finalità:

- l'elaborazione di una mappa che riporti la distribuzione di tutte le specie ittiche, in modo da offrire un contributo all'allargamento delle conoscenze di carattere naturalistico nell'arco alpino;
- il miglioramento della gestione ittica delle acque attraverso le informazioni ottenute dai rilievi.

L'Ufficio caccia e pesca della Provincia autonoma di Bolzano ha prov-

veduto ad eseguire in regia i rilievi di campo, che sono stati coordinati e diretti dal collaboratore Hannes Grund. Il Dott. Vito Adami ha provveduto ad una supervisione scientifica del progetto.

La notevole mole di lavoro richiesta dal campionamento dei popolamenti ittici ha reso necessaria la ripartizione dei rilievi sul campo su più anni. Le indagini nei corsi d'acqua hanno avuto inizio nel 2000 e sono terminate nel 2004. Nell'estate 2005 sono stati eseguiti i rilievi dei popolamenti ittici dei laghi della provincia.

## I rilievi eseguiti

La metodologia di lavoro adottata si differenzia in base al tipo di ambiente acquatico.

Nei **torrenti** viene eseguita un'analisi quantitativa dei popolamenti presenti. Con l'impiego dello storditore elettrico sono rilevati, con "doppia passata", tratti campione di lunghezza variabile tra i 50 e i 150 metri. In questo modo è possibile raccogliere informazioni concrete sulla consistenza e struttura dei popolamenti, sulla presenza di riproduzione naturale e sulle ricadute, positive o negative, dei ripopolamenti eseguiti.

Nei **fiumi** di fondovalle, come Adige, Isarco, Rienza e Aurino, non è possibile eseguire un'analisi quantitativa. Hanno quindi luogo, con l'impiego dello storditore elettrico, dei rilievi puntuali dalla riva, che consentono di cogliere la ripartizione per specie e la presenza di riproduzione naturale.

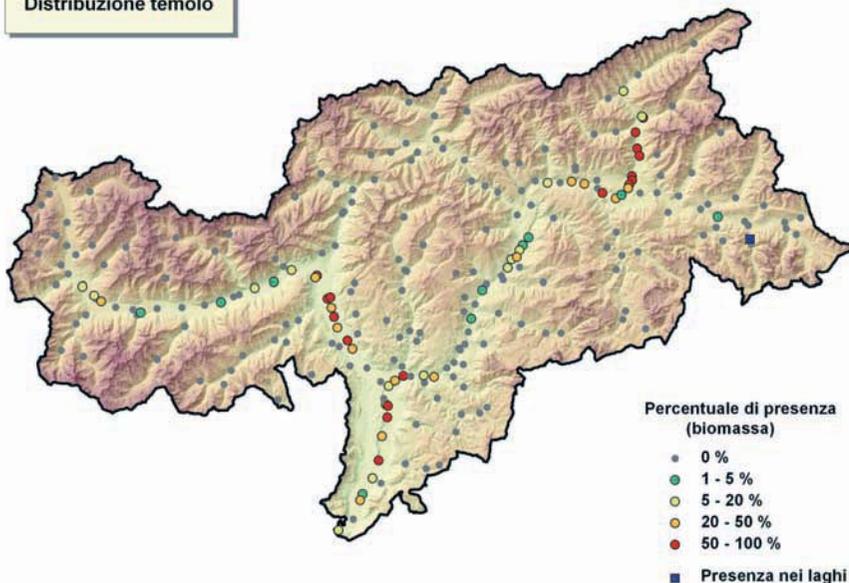
Nei **fossati** di fondovalle è eseguita un'analisi quantitativa con rilievi puntuali. Particolare attenzione viene rivolta a rilevare l'eventuale presenza di specie minori o minacciate.

Per quanto riguarda i **laghi**, sono eseguiti rilievi puntuali dalla riva. Viene anche fatto ricorso, ma in misura limitata, all'impiego delle reti. Viene inoltre considerata la raccolta delle statistiche di semina e di cattura.

Complessivamente sono stati rilevati 244 tratti campione nei fiumi e nei torrenti dell'Alto Adige; in 61 di essi è stato eseguito un rilievo qualitativo, in 183 un rilievo quantitativo.

Nei fossati di fondovalle sono stati rilevati 363 tratti campione e nell'84% di questi ambienti acquatici è stata confermata la presenza di specie ittiche. Tali ambienti, pur essendo dovuti all'opera dell'uomo, costituiscono tuttavia degli habitat di primaria importanza per la conservazione di specie rare o minacciate, quali ad esempio la lampredina.

Distribuzione temolo





## Risultati

In Alto Adige è stata accertata la presenza di 36 diverse specie di pesci. Di queste, 19 sono autoctone e appartengono quindi alla tipica fauna ittica del versante meridionale delle Alpi. La presenza di 12 specie è da ricondurre a immissioni eseguite nel corso degli ultimi decenni. Per altre 5 specie la presenza è storicamente documentata già da alcuni secoli. Gli esperti, tuttavia, non sono ancora concordi se tali specie possono essere classificate tra la tipica fauna ittica alpina. La carpa, per esempio, era già diffusa al tempo dei Romani, mentre il salmerino alpino è stato immesso in diversi laghi d'alta quota all'epoca dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo.

Le informazioni ricavate dai rilievi eseguiti per la realizzazione della Carta ittica forniscono indicazioni sulla connessione tra grado di naturalità di un ambiente acquatico e il popolamento ittico in esso presente. Tali informazioni consentono inoltre di verificare l'attuale distribuzione delle specie autoctone nei singoli ambienti acquatici e le zone in cui sono presenti specie estranee, la cui introduzione va cioè ricondotta all'intervento dell'uomo.

Viene in tal modo evidenziato in mi-

## BUONE PRATICHE

### NON ABBANDONATE FILI E AMI SUL LUOGO DI PESCA

Abbandonare fili da pesca, ami e piombi sul luogo di pesca, oltre a non essere un comportamento rispettoso del paesaggio, comporta rischi per le persone che accedono alle rive lacustri e fluviali e anche per la fauna selvatica.

A questo proposito è giunta in redazione la segnalazione del rinvenimento, sulle rive del Lago di Caldaro, di un tarabuso morto. Questa specie di Ardeide è rara e rischia l'estinzione in Europa. L'esemplare ritrovato a Caldaro è certamente morto dopo essere rimasto impigliato in una lenza abbandonata (o incagliata o persa) in riva al lago. Dalle foto inviateci si deduce che si trattava di una lenza particolarmente resistente, dotata di cavetto d'acciaio ed evidentemente destinata alla pesca al luccio. L'uccello, una volta impigliatosi con le zampe, non ha avuto scampo.

Al di là di questo singolo incidente, è bene ricordare di non abbandonare mai lenze o matasse di fili da pesca nell'ambiente, perché possono provocare anche spiacevoli conseguenze di questo tipo.



sura sempre maggiore il principale compito dell'autorità ittica, che consiste nella conservazione di tutti gli

ambienti acquatici che costituiscono un'acqua da pesca e nella protezione delle specie autoctone.

*ITALFLEX s.n.c. di Chiogna Franco & C.*

**Produzione artigianale  
materassi, reti,  
piumini  
e accessori**

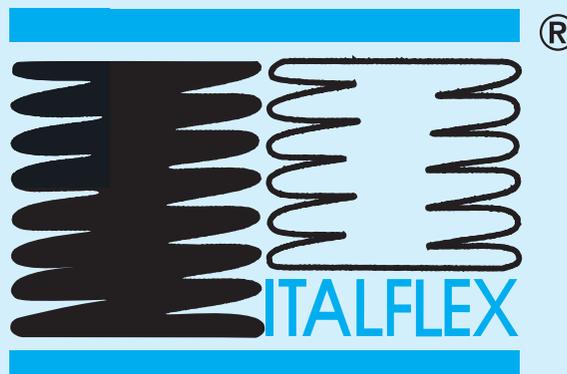
ITALFLEX snc

Via Clementi, 42 - 38015 Lavis (TN)

Tel. 0461 240742 - Cell. 340 7383788

Fax 0461 249841

**sconto 20%  
per i pescatori  
soci A.P.D.T.**





## lettere


**Basso Noce:  
un vero spettacolo!**

Dopo circa venti anni trascorsi per lavoro fuori provincia, in questi ultimi tre anni ho ripreso a frequentare con assiduità i nostri fiumi e torrenti, in particolare Adige e Noce, con alterne fortune: diversi cappotti ma anche qualche pieno.

Facendo un confronto fra la situazione lasciata e quella ritrovata, la mia opinione è che l'acqua dell'Adige è migliorata e le catture erano e sono rimaste difficili e con una qualità, soprattutto per quanto riguarda la fario decisamente migliore. Nel Noce invece ho visto più marmorate e temoli e molto meno fario.

Parlando con diversi pescatori, ho sentito più lamentele che apprezzamenti: "no ghe n'è pu zo, l'Ades l'è diventà n'autostrada, se no se somena de nof, se pol smeter de pescar, quele poche trote che se ciapa le è come le palte-gane" ecc...ecc...

Io penso che il patrimonio ittico dei due fiumi citati sia di grande valore; il problema (o l'opportunità) è che si tratta di animali veramente selvatici, supernutriti da insetti, gammarus e pesci foraggio (mai visto tanti scazzoni nel Noce), che non si lasciano facilmente tentare dalle nostre svariate esche e ancor più dalle nostre imperizie.

Di ciò ho avuto inconfutabile dimostrazione in questa prima parte di novembre, avendo avuto l'opportunità di dare una mano ai due guardiapesca, nell'effettuazione di due prelievi effettuati a fini riproduttivi nel Noce.

Sono stati catturati splendidi esemplari di marmorate (anche di otto chili) in quantità veramente notevole, splendide e in perfetta forma.

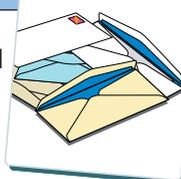
Confesso che pur conoscendo benissimo il tratto di fiume esplorato, non mi sarei mai aspettato simili risultati. Ora sono più che mai convinto che abbiamo la fortuna e la responsabilità di possedere e tutelare un patrimonio faunistico di prim'ordine. Certamente tutto è migliorabile, ma la strada non può essere la scorciatoia della prontapesca, bensì il continuo miglioramento dell'ambiente in cui i nostri "amici" vivono e si riproducono: briglie con rampe di monta, minor schizofrenia nei rilasci, eliminare o ridurre le immissioni inquinanti, qualche dragaggio in Adige che si sta sempre più riempiendo di pietrisco, qualche fucilata a volatili che nulla hanno a che fare con l'equilibrio

faunistico della nostra regione. So che la nostra direzione è sensibile e attiva su questi argomenti e questa mia nota vuole essere un segno di riconoscimento e di incoraggiamento a continuare.

In conclusione voglio esprimere il mio più vivo apprezzamento per l'impe-

gno, la competenza, il rispetto e la cura profusi dai nostri guardapesca in occasione delle due uscite alle quali ho partecipato. Cordiali saluti.

**Bruno Cagol**



ADRIANO GARDUMI



ADRIANO GARDUMI



ADRIANO GARDUMI

**Alcune fasi del recupero dei riproduttori di Trota marmorata 2005 nel basso corso del Fiume Noce, a Mezzolombardo.**



notizie dalle associazioni

**Predazzo: la relazione del presidente all'assemblea del 20 febbraio 2006**

Innanzitutto un cordiale saluto agli intervenuti a questo importante appuntamento annuale di informazione e scambio di opinioni in merito alle problematiche relative alla vita della nostra Associazione.

Ritengo di poter senz'altro archiviare il 2005 come un anno sostanzialmente positivo da tutti i punti di vista.

Il numero dei soci si è confermato sui livelli degli anni precedenti (+5) come altrettanto può dirsi delle catture. In lieve calo il rilascio dei permessi d'ospite, dovuto soprattutto alla scarsità d'acqua nella diga di Forte Buso, in quanto le uscite nelle acque correnti risultano superiori rispetto al 2004.

Positivo il riscontro dal punto di vista finanziario poiché - pur avendo leggermente aumentato le semine di adulte e mantenuto costante quelle di trotele di annata nella Diga - abbiamo effettuato investimenti in attrezzatura e lavori di manutenzione della piscicoltura per 20.000 euro. Lavori che ci hanno consentito di fare il "giro di boa" con il totale rifacimento di cinque vasche in cemento, che verranno completate nei prossimi mesi per poter ospitare il secondo gruppo di riproduttori 2+ sia di marmorate che di fario del Travignolo. A questo proposito ringrazio a nome del Direttivo con cui hanno fattivamente collaborato i soci che hanno contribuito con la loro disponibilità e capacità alla realizzazione delle opere: Valentino Pinter, Sergio Savin, Beppino Bazza, Max e Samuel Degiampietro, Silvano Valt, Erik Gabrielli, Omar Avogadri e Gianni Picchio.

Senz'altro buono anche il panorama dal punto di vista ambientale per quanto

riguarda lo stato di salute dell'Avisio (peccato che l'acqua sia sempre e comunque poca) testimoniato oltre che da una ricca e variegata popolazione di microfauna anche dalla massiccia presenza nel 2005 di avannotti selvatici. Fenomeno questo che ho segnalato per iscritto al Servizio Faunistico della PAT sottolineando che ciò è sicuramente in gran parte dovuto al fatto che da qualche anno non viene effettuato lo svasso della diga di Pezzè.

Anche nel lago Brutto, dopo le operazioni di bonifica effettuate l'anno scorso, si è già potuto verificare concretamente la presenza di un significativo numero di "piccoli" di salmerino alpino.

Infine ma sicuramente molto importante è stato un incontro con l'assessore Gilmozzi nel quale è emersa la conferma che entro il 2008 verrà aumentato si-

gnificativamente il rilascio d'acqua dalla diga di Forte Buso nel Travignolo, con un nuovo sistema modulare che rispecchia l'andamento della portata naturale del torrente nelle varie stagioni.

Buone notizie anche per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori per la nascita dell'Associazione sportiva pescatori dilettanti della valle di Fiemme, per la quale è stato completamente predisposto lo Statuto dopo tutte le verifiche sia legali che fiscali.

Quest'anno sarà l'anno della prova definitiva in quanto Vi verrà proposto e non dubito che approverete di estendere l'accordo ormai decennale tra Noi, Ziano e Moena anche a Panchià e Tesero.

Sarà questo un passaggio decisivo che

**APP - RIEPILOGO SEMINE ITTICHE ANNO 2005**

Specie	Tipo	Località	Data	U.M.	Q.tà
IRIDEA	adulte	LAGO DI FORTEBUSO	16 giugno	Kg.	150
			7 luglio	Kg.	150
			14 luglio	Kg.	100
			21 luglio	Kg.	150
			28 luglio	Kg.	100
			4 agosto	Kg.	200
			11 agosto	Kg.	200
			20 agosto	Kg.	200
			27 agosto	Kg.	300
			<b>totale</b>	<b>Kg.</b>	<b>1.550</b>
FARIO*	avannotti cm.5	LAGO DI FORTEBUSO	11 giugno	nr.	40.000
MARMORATE	avannotti cm. 3	TORRENTE AVISIO	11 giugno	nr.	15.000
	avannotti cm. 5		19 luglio	nr.	10.000
	avannotti Enel cm.6		30 agosto	nr.	300
	avannotti cm. 7		6 settembre	nr.	1.500
	trotelle cm. 20		28 luglio	nr.	100
	trotelle cm. 12		15 ottobre	nr.	1.100
	trotelle cm. 8		15 ottobre	nr.	2.000
	<b>totale</b>		<b>nr.</b>	<b>30.000</b>	
FARIO**	avannotti cm. 6	RIVI DX TRAVIGNOLO	16 luglio	nr.	10.000
	trotelle cm. 12		14 settembre	nr.	800
	<b>totale</b>	<b>nr.</b>	<b>10.800</b>		
	avannotti cm. 6	RIVI SX TRAVIGNOLO	23 luglio	nr.	8.000
recuperi Travignolo	14 ottobre		nr.	800	
<b>totale</b>	<b>nr.</b>	<b>8.800</b>			
MARMORATE (avannotti e trotele) fornite ad altre associazioni			<b>totale</b>	<b>nr.</b>	<b>49.650</b>
FARIO** fornite ad altre associazioni			<b>totale</b>	<b>nr.</b>	<b>2.000</b>

\* = materiale proveniente da piscicoltura commerciale.

\*\* = materiale proveniente dal nostro impianto con trote del ceppo del Travignolo.

**RIEPILOGO DELLE CATTURE - ASSOCIAZIONE PESCATORI PREDAZZO - ANNO 2005**

SPECIE	ZONE	A	A1	B	C	C1	C2	C3	D	E	F	G	ZA	MA	MB	MNK	TOT	ZONE	Località
T.marmorata		19	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	25	A	T. Avisio a monte Travignolo
T.fario		1005	144	1824	47	0	0	0	539	242	167	365	93	148	11	0	4585	A1	Torrente Avisio a valle Travignolo
T.lacustre		0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	B	Bacino Artificiale di Forte Buso
T.iridea		15	6	3561	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	44	0	3629	C	Laghi Alpini CECE
Temolo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	C1	Laghi Alpini MOREGNA
Coregone		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	C2	Laghi Alpini TROTE
Salmerino alpino		3	0	0	44	0	0	3	0	0	44	0	0	0	0	0	94	C3	Laghi Alpini BRUTTO
T.ibrido marm.		12	3	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1	17	D	Torrente Travignolo
Salmerino fonte		1	0	0	3	6	0	0	0	0	3	14	0	1	0	0	28	E	Rio delle Pozze
<b>TOTALE</b>		<b>1055</b>	<b>156</b>	<b>5386</b>	<b>94</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>539</b>	<b>242</b>	<b>214</b>	<b>379</b>	<b>98</b>	<b>151</b>	<b>55</b>	<b>1</b>	<b>8379</b>	F	Affluenti destra Travignolo
N.USCITE		481	126	1809	56	8	4	2	210	79	62	99	58	59	16	1	2676	G	Affluenti sinistra Travignolo
catture/uscita		2,19	1,23	2,98	1,68	0,75	0,00	1,50	2,57	3,06	3,45	3,83	1,69	2,56	3,44	1,00	3,13	ZA	Torrente Avisio di Ziano
																		MA	Torrente Avisio di Moena
																		MB	Bacino artificiale di Pezze-Moena
																		MNK	Moena NO KILL



fornirà ulteriori ed utili dati concreti per poter superare al meglio tutte le attuali frammentazioni, unire e moltiplicare le forze per poter ottimizzare e coordinare al meglio la gestione delle acque della nostra Valle.

Inoltre l'unità consentirà di ragionare più in grande da tutti i punti di vista e di essere più forti quando serve peso per risolvere problemi come per esempio lo svasso della diga di Pezzè.

Ottimo anche il risultato delle semine nelle acque correnti dove è stata immessa una grande quantità di materiale solo di nostra produzione. Per quanto riguarda l'Avisio oltre alle decine di migliaia di trote d'annata 0+ sono stati immessi anche parecchi esemplari di 1+ e 3+ subadulto di marmorata. Nei rivi è stato rilasciato solo novellame del Travignolo proveniente dalla nostra piscicoltura.

Buona senz'altro anche la stagione di pesca alla diga di Forte Buso e al proposito ringrazio il gruppo che si è occupato delle semine settimanali coordinato da Samuel D. e Sergio Savin.

Sicuramente da ripensare il discorso gare soprattutto per quella aperta a tutti che quest'anno è stata particolarmente avara di iscritti.

La campagna ittiogenica 2005 è stata particolarmente impegnativa e laboriosa ed ha riconfermato i numeri del 2004 per le marmorate, mentre per le trote del Travignolo c'è stato un incremento di produzione del 50%!

La sorveglianza è stata puntuale e preziosa l'opera di prevenzione effettuata dai guardapesca Vinante, Zorzi e Weber che sostanzialmente conferma un buon comportamento da parte dei pescatori sia soci che ospiti.

Ricordo che il 1° e 2 aprile p.v. si terrà a Riva del Garda una importante mostra internazionale della pesca ExpoRivaPesca dove ho prenotato uno stand come Associazione pescatori Val di Fiemme, nell'ambito della quale ci saranno convegni, dibattiti, gare di pesca e costruzione di esche artificiali e si potrà trovare tutto quanto per la pesca. Invito tutti a visitarla con un biglietto scontato del 50% che sarà disponibile presso il negozio Hobby Sport.

Termino con un ringraziamento a tutti i collaboratori del Direttivo e degli altri organi sociali nonché al Segretario Gianfranco Dellagiacomà e auguro come sempre a tutti una ottima stagione di pesca 2006.

Il Presidente  
**Fulvio Ceol**

## notizie dalle associazioni

### Molina-Castello di Fiemme: Relazione del presidente sull'annata di pesca 2005

Cari soci, per cominciare voglio salutare e ringraziare sentitamente gli intervenuti a questa nostra assemblea, non nascondo un briciolo d'emozione per questo mio primo appuntamento con voi soci.

I soci dell'associazione al 31/12/2005 erano 153 così suddivisi:

**131 soci ordinari (144-2004)**  
**15 soci minori 14 anni (17-2004)**  
**7 soci aggregati (9-2004)**

Dopo il primo anno di presidenza è giunto il tempo dei primi bilanci, la stagione è stata molto impegnativa, ma devo ringraziare tutti quanti hanno collaborato e mi hanno sostenuto in questa nuova esperienza.

L'attività del consiglio direttivo è stata molto intensa e tutti hanno dato il proprio contributo rispettando le deleghe assegnate.

Naturalmente siamo stati sempre in relazione con le altre associazioni di Valle e della Provincia, abbiamo partecipato alle attività dell'Unione dei Pescatori Trentini e siamo costantemente in contatto con la redazione del Pescatore Trentino. Particolarmente intensa è stata l'attività all'interno del Comitato pesca della Magnifica Comunità dove il confronto è sempre stato molto aperto e a volte anche duro, ma sempre in un'ottica costruttiva.

Il progetto sulla associazione unica (del quale non siamo partecipi, insieme all'associazione pescatori Cavalese) sembra aver subito uno stop per problemi organizzativi, quindi probabilmente la costituzione sarà rimandata al prossimo anno.

Nel frattempo i promotori della stessa hanno richiesto per mezzo della Mgcf l'assegnazione della sponda sinistra del lago di Stramentizzo. Analoga richiesta è stata inoltrata da parte nostra, con domanda di conferma della bandita di pesca.

Il lago di Stramentizzo resta sempre la nostra principale preoccupazione, come sapete quest'anno, a causa di lavori promossi dall'Enel, abbiamo dovuto rimandare l'apertura al 14 maggio. Per questo e per danni alla fauna ittica abbiamo inoltrato, congiuntamente con l'Associazione Pescatori Sportivi di Cavalese, richiesta di risarcimento,

ma nonostante i vari solleciti, anche a mezzo di nostro legale, non abbiamo ottenuto nessuna risposta.

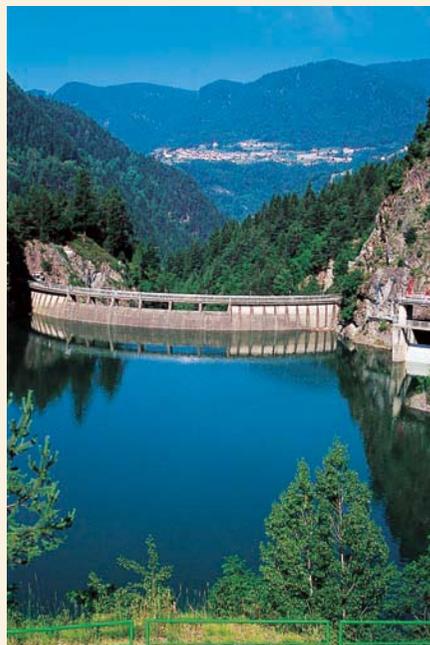
Sul rio Predaia sono stati realizzati, a cura dei bacini montani, lavori di pulizia dell'alveo. È stata inoltre costruita una barriera di contenimento dei materiali in caso di piena.

Questi interventi ci hanno costretti a frequenti interventi per il recupero ed il trasferimento del materiale ittico presente.

Grazie all'interessamento del sindaco Adriano Bazzanella e dell'ufficio tecnico comunale, sono state realizzate due rampe d'accesso alla sponda destra dell'Avisio nel tratto Ponte Piazzol - Gitele.

Le semine nel corso della stagione sono state programmate con molta attenzione al fine di poter sfruttare al meglio i numerosi rivi usati per il ripopolamento, queste attività portano ad un notevole aggravio di costi per l'acquisto di materiale ittico di qualità, e un notevole dispendio d'energia da parte dei volontari intervenuti.

Questi sacrifici sono però compensati dai risultati ottenuti e dalla qualità del pesce recuperato per l'immissione nel Rio Cadino.



Nel Lago di Stramentizzo è proseguita la semina di trote iridee, come previsto dalla Carta ittica, con la semina scaglionata durante la stagione, da quest'anno si sta evidenziando l'aumento della percentuale del pescato relativo a tale specie (circa 70%).



notizie dalle associazioni

**STATISTICHE 2005  
CATTURE E USCITE**

RIEPILOGO GENERALE	
TOTALE CATTURE	11.009
TOTALE USCITE	3996
MEDIA GENERALE CATT./ USCITA	2,75

LAGO DI STRAMENTIZZO	
USCITE TOTALI	1988
USCITE SOCI ORDINARI	1638
USCITE SOCI OSPITI	350
CATTURE FARIO	2019
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	21
CATTURE IRIDEE	3157
CATTURE TEMOLI	0
CATTURE LACUSTRI	4
CATT. SALM. ALPINO	0
CATT. SALM. FONTINALIS	0
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	4201
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	1000
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>5201</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORDINARI	2,56
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	2,86
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>2,62</b>

AVISIO	
USCITE TOTALI	1133
USCITE SOCI ORDINARI	831
USCITE SOCI OSPITI	302
CATTURE FARIO	2020
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	111
CATTURE IRIDEE	327
CATTURE TEMOLI	0
CATTURE LACUSTRI	0
CATT. SALM. ALPINO	0
CATT. SALM. FONTINALIS	2
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	1647
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	813
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>2460</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORD.	1,98
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	2,69
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>2,17</b>

RIO CADINO	
USCITE TOTALI	821
USCITE SOCI ORDINARI	685
USCITE SOCI OSPITI	136
CATTURE FARIO	2813
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	0
CATTURE IRIDEE	425
CATTURE TEMOLI	0
CATTURE LACUSTRI	0
CATT. SALM. ALPINO	0
CATT. SALM. FONTINALIS	10
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	2252
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	495
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>2637</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORD.	3,29
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	3,64
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>3,21</b>

LAGO STELLUNE	
<b>PESCA CHIUSA</b>	<b>0,00</b>

TOTALI CATTURE	
FARIO - SOCI ORDINARI	4864
FARIO - OSPITI	1381
FARIO TOTALE	6924
MARMORATE/IBRIDI - SOCI ORDINARI	87
MARMORATE/IBRIDI - OSPITI	52
MARMORATE/IBRIDI TOTALE	139
IRIDEE - SOCI ORDINARI	3127
IRIDEE - OSPITI	806
IRIDEE TOTALE	3933
TEMOLI - SOCI ORDINARI	0
TEMOLI - OSPITI	0
TEMOLI TOTALE	0
LACUSTRI - SOCI ORDINARI	4
LACUSTRI - OSPITI	0
LACUSTRI TOTALE	4
SALM. ALPINO - SOCI ORDINARI	0
SALM. ALPINO - OSPITI	0
SALM. ALPINO TOTALE	0
SALM. FONTIN. - SOCI ORDINARI	10
SALM. FONTIN. - OSPITI	0
SALM. FONTIN. TOTALE	10

Ricordo la semina di materiale sub-adulto nel tratto di Avisio interessato dai lavori per la circonvallazione, autorizzato dalla Provincia in seguito a nostra specifica richiesta.

La ricerca di una fattiva collaborazione con gli organi provinciali competenti è proseguita nel migliore dei modi, il consiglio direttivo ha sempre lavorato spalla a spalla con il personale del Servizio Faunistico, della MCGF e le guardie forestali, personale che si è dimostrato professionale, serio e molto disposto al venire incontro alle nostre esigenze. Anche gli altri uffici provinciali, a partire dalle acque pubbliche, i relativi dirigenti e impiegati, hanno sempre risposto con attenzione e disponibilità.

Tornando alla pesca, vorrei esprimere alcune considerazioni sulla statistiche delle uscite e della catture, non senza ricordare a tutti i soci l'importanza della corretta compilazione del libretto catture e della sua puntuale riconsegna. Calano ancora le uscite sul lago di Stramentizzo. I dati sulle cattu-

re nonostante tutto si mantengono su buoni livelli: Lago di Stramentizzo 2,61 catture per uscita. Ottime si mantengono anche le medie catture sulle acque correnti: 2,17 per l'Avisio, 3,21 per il Rio Cadino. Positivo anche l'aumento statistico di catture di trota marmorata da 90 del 2004 a 139 del 2005.

In totale le uscite censite nel 2005 sono state 3996 contro le 3786 del 2004 con 11009 pesci catturati contro i 9843 del 2004.

Non ci sono novità per il regolamento 2006, è confermata la chiusura della pesca sul Lago delle Stellune.

Le date d'apertura sono le seguenti:

**5 MARZO 2006 PER L'AVISIO  
1 MAGGIO 2006 PER IL RIO CADINO e gli altri rivi**  
**per il Lago di Stramentizzo la data d'apertura sarà comunicata con avviso nella bacheca sociale**

Un lieve aumento è stato applicato al costo dei permessi. Il costo della quota associativa stagionale è fissato in 70 € per i soci ordinari, 105 € per i soci aggregati, 35 € per i soci minori di 14 anni, i costi dei permessi d'ospite in € 15 per le acque correnti e € 11,50 per il lago e quello per gli ospiti tesserati valligiani € 6,5.

Infine per concludere voglio ringraziare quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa stagione, voglio esprimere la mia gratitudine al consiglio direttivo, nelle persone del vicepresidente Franch Tullio, ed i consiglieri Delvai Remo, Zanetti Bruno, Ventura Giorgio, Cavada Valentino, Bortolotti Giuseppe, Vaia Domenico, Demattio Dario, Dacol Giovanni, Pichler Werner ai guardapesca volontari Cavada Valentino e Delvai Remo e Vaia Domenico, il segretario Piazza Massimo, i revisori dei conti signori Delmarco Stefano e Seber Carlo, il personale della guardia forestale, i tecnici e il guardapesca della MGCF, il personale dell'ufficio faunistico della PAT, l'amministrazione comunale di Castello Molina di Fiemme e naturalmente tutti i volontari che hanno partecipato ai vari interventi.

Il Presidente  
**Rossi Paolo**





## notizie dalle associazioni

### Un altro tassello al nostro incubatoio

Poco fuori il centro abitato di Cavizzana e precisamente in località "Fosine", dove l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri ha realizzato il proprio incubatoio di valle, è finalmente giunta al termine anche la costruzione del capanno in legno da adibire all'allevamento della trota fario.

Una bella e solida costruzione realizzata a regola d'arte e nel tipico stile alpestre che, assieme alla struttura incubatoio già esistente, si inserisce perfettamente nel contesto ambientale circostante.

Da tempo ci si poneva l'obiettivo di poter riuscire ad allevare, oltre alle marmorate, anche esemplari di trota fario rustica da introdurre nelle zone vocate appunto a rivi di trota fario, e la consapevolezza di essere pronti in tutto e per tutto a dare il via a questa nuova "avventura", ci riempie di entusiasmo e voglia di fare. Come previsto dalla legge in materia di pesca, la Provincia ha in parte contribuito a finanziare questa opera, mentre i comuni di Caldes e Cavizzana ci hanno generosamente concesso del legname da noi utilizzato sia per la costruzione della struttura che per la realizzazione della staccionata che circonda e delimita l'intero incubatoio. Da parte del nostro direttivo, un caloroso ringraziamento va a questi due enti, come pure ad altri comuni della valle di Sole che ci hanno concesso un contributo in denaro per supportare l'investimento.

Fondamentale l'aiuto anche di alcuni nostri consiglieri: Decarli Aristide per la progettazione, Magnoni Fausto per il prezioso e accurato lavoro di carpenteria effettuato in collaborazione con i due guardiapescas dell'associazione, e Zanon Cristian per le varie attrezzature e materiali forniti. Grazie di cuore a tutti loro.

Certo, ora che questa zona è immersa nel gelido manto nevoso (si trova vicino alla sponda destra del torrente Noce dove in questo periodo il sole proprio non arriva) l'incubatoio quasi si mimetizza, ma a primavera inoltrata quando finalmente il terreno tornerà a rinverdarsi, l'impressione sarà decisamente positiva poiché le due belle casette spiccheranno nell'area pulita e ben curata.



**L'incubatoio A.S.P.S. delle Fosine di Cavizzana e, in basso, la nuova struttura per l'incubazione della Trota fario.**

Per il nuovo capanno appena realizzato, sono state acquistate alcune vasche "california" in acciaio, adatte per lo svezamento e allevamento delle trote di fario e in più verranno al più presto riutilizzate anche le vasche in cemento ubicate all'esterno dell'incubatoio e in disuso ormai da anni. A tal proposito siamo lieti di aver potuto ottenere positivi risultati dalla recente campagna ittiogenica, infatti dai recuperi effettuati con i guardiapescas ed alcuni volontari e fidati soci, si sono ricavate ben 110.000 uova di marmorata e 20.000 di fario.

Le prime hanno incominciato a schiudere a gennaio e da febbraio, il nostro guardiapescas addetto all'incubatoio avrà per tre mesi il suo bel da fare nel provvedere, come un'amorevole bàlia, al nutrimento delle trote.

Ci troviamo ad avere fatto considerevoli investimenti in questi ultimi anni e ciò si ripercuoterà inevitabilmente anche nei prossimi bilanci d'esercizio, ma la scelta di voler realizzare l'incubatoio, che ora è una delle più belle e funzionali strutture del suo genere nell'arco di tutto il Trentino, era stata a suo tempo attentamente ponderata. Siamo certi che il nostro coraggio verrà premiato da un notevole e appagante salto di qualità; d'altro canto l'intento dell'Associazione non è certamente quello di operare a scopo di lucro, bensì di voler gestire al meglio l'attività della pesca promuovendola come un sano ed appassionante hobby per tutti quelli che vi si avvicinano e tutelando l'ambiente acquatico affinché non vengano compromesse le condizioni dei torrenti.





notizie dalle associazioni

**La gara sociale ASPS 2005**

Domenica 28 agosto 2005, con un tempo incerto ma che tutto sommato è stato clemente, si è disputata al Lago dei Caprioli la tradizionale "Gara sociale" che ha visto la partecipazione di 60 dei nostri più affezionati soci.

Come lo scorso anno, oltre ai primi tre piazzamenti assoluti, per rendere la gara più competitiva si è deciso di dividere il campo gara in cinque settori in modo da premiare i primi tre per ciascuno di essi.

Un ricco montepremi che era così composto:

1° classificato assoluto: trofeo di "Campione sociale 2005" e medaglia d'oro, oltre al prestigioso trofeo biennale non consecutivo intitolato a Ezio Boni;

2° classificato assoluto: coppa e medaglia d'oro;

3° classificato assoluto: coppa e medaglia d'argento;

1°, 2° e 3° classificati di ogni settore: coppa.

Vivissime congratulazioni al vincitore signor Ferro Andrea di Trento (pluri-premiato campione di spinning), che con le sue 15 catture ha posto un distacco non indifferente tra sé e gli altri concorrenti. Poiché aveva vinto la nostra gara anche nella scorsa edizione, come da regolamento si è aggiudicato definitivamente lo splendido trofeo biennale che da qualche anno attirava gli sguardi di chiunque entrasse nella sede dell'Associazione.

Interamente scolpito nel legno, rappresenta il guizzo di una trota tra gli spruzzi delle onde, e sicuramente non sarà facile sostituirlo degnamente.

Per quel che riguarda invece il "Trofeo del Giovane Pescatore" (al quale solo i nostri soci con meno di dodici anni potevano partecipare), nove sono stati i piccoli concorrenti che hanno dimostrato grande passione ma anche pazienza e determinazione, per fare bella figura.

Come sempre, la presenza dei bambini che si sono cimentati con entusiasmo nella loro gara di pesca, ha dato quel pizzico in più di allegria e colore alla manifestazione. E neppure a farlo apposta, anche in questa categoria si è riconfermata vincitrice la bravissima Jessica Gentilini di Terzolas alla quale è stato assegnato il bel tro-

feo offerto dal Presidente del Consiglio Provinciale.

Complimentandoci con tutti i bambini che sono intervenuti, speriamo che per le prossime edizioni tanti altri piccoli soci prendano esempio da loro.

Il 1° classificato è stato premiato con il trofeo di "Giovane Campione sociale 2005" e la medaglia d'oro, il 2° ed il 3° con la coppa e la medaglia d'argento, mentre a tutti gli altri è stata consegnata una medaglia ricordo.

Come di consuetudine tra tutti i partecipanti alla gara presenti alla premiazione, si è poi proceduto all'attentissimo sorteggio dei numerosi premi in palio che varie ditte ed enti della valle - ma non solo - hanno offerto con generosità.

Una giornata veramente positiva quindi, nella quale i partecipanti si sono divertiti e coronata da una ricca ed apprezzata premiazione.

Un plauso va in particolare a tutti gli ormai collaudati organizzatori, tra i quali ci sono oltre che alcuni nostri soci, anche membri del consiglio direttivo.

È doveroso ricordare che ogni anno mettono a disposizione il loro tempo e impegno per la realizzazione e buona riuscita della gara, quando magari preferirebbero parteciparvi come concorrenti, per cui... tanto di cappello!!!



**CLASSIFICA GENERALE GARA SOCIALE**

N.	Cognome e Nome	n° catture	peso catture	Totale
1	FERRO ANDREA - Trento/Meano	15	5.526	20.526
2	ARNOLDI FABIO - Dimaro	11	4.692	15.692
3	GHIRARDINI ANDREA - Caldes	11	3.702	14.702
4	BAITELLA STEFANO - Dimaro	11	3.620	14.620
5	GENTILINI MARIO - Terzolas	10	4.612	14.612
6	CESCHI ARRIGO - Cavizzana	10	3.690	13.690
7	TENNI REMO - Terzolas	10	3.380	13.380
8	MEZZENA PIO - Monclassico	10	3.348	13.348
9	ROSSI FRANCO - Commezzadura	10	3.242	13.242
10	MOSCONI DIEGO - Vermiglio	10	3.112	13.112

**CLASSIFICA TROFEO DEL GIOVANE PESCATORE**

1	GENTILINI JESSICA - Terzolas	9	2.536	11.536
2	STOCCHETTI MATTEO - Cogolo	4	1.170	5.170
3	PENASA IVAN - Malè	4	1.130	5.130
4	GASPERETTI NICOLO' - Ossana	3	928	3.928
5	DAPRA' STEFANIA - Commezzadura	2	556	2.556
6	MEZZENA ROBERTA - Monclassico	2	546	2.546
7	ROSSI THOMAS - Commezzadura	2	528	2.528
8	TADDEI GIULIA - Croviana	1	274	1.274
9	FERRO NICOLAS - Trento	-	-	-

**CLASSIFICA DI SETTORE 1-12**

1	TALLER WALTER - Dimaro	9	2.700	11.700
2	BAGGIA GIOVANNI - Croviana	6	1.864	7.864
3	MATTAREI CORNELIO - S. Bernardo	5	1.920	6.920

**CLASSIFICA DI SETTORE 13-24**

1	FERRO ANDREA - Trento/Meano	15	5.526	20.526
2	ARNOLDI FABIO - Dimaro	11	4.692	15.692
3	GHIRARDINI ANDREA - Caldes	11	3.702	14.702

**CLASSIFICA DI SETTORE 25-36**

1	BAITELLA STEFANO - Dimaro	11	3.620	14.620
2	GENTILINI MARIO - Terzolas	10	4.612	14.612
3	ROSSI FRANCO - Commezzadura	10	3.242	13.242

**CLASSIFICA DI SETTORE 37-48**

1	PANGRAZZI PIO - Monclassico	9	3.076	12.076
2	TONELLO ANDREA - Montecchio Mag.(VI)	8	2.658	10.658
3	ENDRIZZI ALESSANDRO - Gardolo	6	1.932	7.932

**CLASSIFICA DI SETTORE 49-60**

1	TENNI REMO - Terzolas	10	3.380	13.380
2	ZANON GINO - San Bernardo	5	1.880	6.880
3	PICCINELLI LUIGI - Salò (BS)	4	1.340	5.340



## notizie dalle associazioni



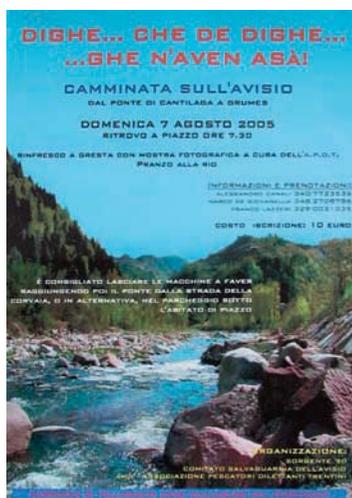
### Notizie dal consiglio direttivo A.P.D.T.

L'attività del Consiglio direttivo della nostra associazione ha affrontato nei mesi scorsi numerosi aspetti della gestione sociale. Qui di seguito, per una maggiore conoscenza da parte dei Soci, sono richiamati i più rilevanti.

#### Riunione del 8/08/05

Il cassiere presenta il bilancio economico al 31/07/05. Si evince una previsione di chiusura a fine anno con un saldo positivo, tale risultato deriva da una serie di risparmi fatti un po' su tutte le voci di spesa e da una maggiore entrata di permessi d'ospite. Il Consiglio si impegna inoltre a gestire il bilancio del prossimo anno attraverso verifiche mensili, in modo da non spendere più della percentuale prevista per ogni capitolo di spesa.

Il Presidente rende noto l'esito positivo della "camminata" fatta sull'Avisio in adesione alla giornata organizzata dal *Comitato Salvaguardia dell'Avisio*. La partecipazione è stata massiccia e anche l'A.P.D.T. è stata rappresentata da numerosi soci, consiglieri e con la presentazione di una mostra fotografica.



Viene resa nota inoltre l'elezione del dott. Lorenzo Betti quale Presidente dell'Unione Pescatori del Trentino, una presidenza forte e qualificata che ha avuto il sostegno di tutto il Gruppo di coordinamento dell'Unione.

#### Riunione del 21/10/05

Il consiglio ha discusso la preparazione dell'assemblea di fine anno. È stato approvato inoltre il nuovo regolamento per il 2006 impegnando il consiglio stesso a non apportare altre mo-

### ULTIMO ADDIO A DUE CARI AMICI



**Bruno Bonfioli de Cabalcabò** se ne è andato improvvisamente.

Ci eravamo incontrati al Circolo Anziani il giorno prima, dove c'eravamo scambiati gli auguri di Buone Feste. Ha offerto da bere per tutti, poi noi due, come al solito, abbiamo parlato di pesca. Da qualche anno a causa degli acciacchi dovuti all'età, Bruno non andava più a pescare, ma quando mi incontrava voleva essere immancabilmente aggiornato sul mondo della pesca, sui regolamenti, sulle catture, sullo stato delle acque e se avevo notizie dei comuni amici di battute, che da anni non vedeva. Ero diventato il suo punto di collegamento per la passione di una vita. Impegnato nel sociale, molti di noi lo hanno conosciuto, sia perché ha fatto parte per diversi anni del Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T., ma soprattutto perché aveva svolto l'incarico di segretario, facendosi ben volere per la disponibilità, la cortesia e la sua battuta pronta.

Ci siamo lasciati a mezzogiorno con la promessa di rincontrarci il pomeriggio successivo, freddo permettendo. Il giorno dopo, invece, inaspettatamente, Bruno si è spento a causa di un aneurisma, era la sera di Natale.

Concedetemi il conforto di una ipotesi: che quella sera si siano incontrati, lui e Babbo Natale, e che quest'ultimo l'abbia fatto salire sulla sua slitta portandolo su, su, su, verso il nord dove i salmoni sono "grandi così", per quella battuta di pesca meravigliosa che Bruno spesso aveva sognata e mai realizzata.

Il concetto di passione per la pesca si può concentrare e riassumere anche ricordando un altro carissimo amico: **Andrea Frasson**.

La nostra amicizia durava da più di 50 anni (eravamo anche stati colleghi di lavoro) ed era tenuta viva per il comune interesse per la pratica della pesca. Quando ci incontravamo il saluto reciproco non era "ciao Andrea" o "ciao amico" ma "ciao pesce", e così da sempre.

Andrea era riservato e piuttosto schivo, ma corretto ed onesto; frequentava tutte le acque ove l'esercizio della pesca era consentito, sia da solo ma più frequentemente in compagnia della sua cara amica Elena, sua moglie, anche lei appassionata pescatrice.

Attento osservatore del mondo sommerso, lettore accanito delle riviste di pesca (guai se per un disguido non riceveva la nostra), conosceva molti segreti della vita acquatica. Si costruiva le esche artificiali, ma solo per uso personale, con una perfezione nei particolari, che stupiva per la somiglianza con quelle naturali. Si serviva delle nozioni e delle acquisite esperienze, per insidiare e catturare prede a volte anche invidiabili, senza sbandierare a destra e manca le misure delle sue prede. Alcuni giovani pescatori lo avevano soprannominato amichevolmente "el ciucialghi", perché lui prendeva i pesci e loro no....

Non lo vedremo più sulle rive dei laghi con il suo seggiolino, le canne da pesca e le sue stampelle.

La salute lo stava abbandonando e verso la fine di settembre ha fatto la sua ultima battuta al lago delle Piazze. Non ce l'ha fatta a raggiungere l'acqua, così ha dato l'incarico all'inseparabile Elena di montare le canne, mentre lui dirigeva a distanza le operazioni di pesca, stando seduto in macchina. Il 4 ottobre una brutta caduta, mentre faceva la spesa, ha determinato il suo ricovero in ospedale dove si è spento il 12 dicembre; aveva 66 anni.

Ad Elena da tutti noi i più profondi sentimenti di affetto e di amicizia.

**Giampaolo Di Caro**





## notizie dalle associazioni



difiche sostanziali fino a fine legislatura e come impegno personale individuale dei consiglieri che dovessero far parte di futuri consigli direttivi per i prossimi 5 anni. Il Consiglio direttivo autorizza all'unanimità il Presidente a procedere con una causa civile di risarcimento danni nei confronti della Cavit, rea di aver inquinato il Rio Gola e l'Adige, affidando l'incarico all'avv. Franceschini. È stata approvata la richiesta da parte dell'Associazione Pescatori di Cavalese di effettuare un recupero di riproduttori nel tratto promiscuo dell'Avisio, la stessa associazione si occuperà dell'accrescimento degli avannotti e della loro reimmissione nel medesimo tratto di fiume.

#### Riunione del 21/11/05

Il Presidente relaziona sugli interventi che si dovranno tenere nel corso dell'assemblea annuale fissata per il 27/11/05.

Il cassiere illustra il bilancio definitivo per l'esercizio 2004/2005 che si è chiuso con un attivo di € 2.304, e il bilancio preventivo dell'esercizio 2005/2006.

Il vice presidente Marco Faes informa il consiglio sull'andamento della campagna ittiogenica informando che la produzione di uova di trota marmorata sarà di circa 60.000-65.000, comunica inoltre che si è provveduto a marcare 20 riproduttori di marmorata con apposite targhette e poi successivamente rilasciate nello stesso ambiente dove sono state recuperate, **si chiede ai soci collaborazione in merito rilasciando i soggetti marcati eventualmente catturati o in alternativa fornendo il cartellino**

**di marcatura in sede, corredato di tutte le informazioni relative al peso ed al luogo della cattura.**



Il Presidente legge la lettera di dimissioni del consigliere Leonardo Pontalti causate da impegni di lavoro non compatibili con la carica di consigliere. Il consiglio, pur rammaricato, ratifica le dimissioni ringraziando il dott. Pontalti della fattiva collaborazione ed augurandogli buon lavoro per il suo nuovo incarico in Provincia. In conseguenza di quanto sopra al dott. Pontalti subentra il consigliere Paolo Leonardi.

**Adriano Gardumi**

## SOSTIENI (GRATIS) LA TUA ASSOCIAZIONE!

**DEVOLVI IL 5 ‰ DELL'IRPEF ALL'A.P.D.T.**

La legge Finanziaria 2006 (legge n. 266 del 2005, articolo 1, comma 337) ha introdotto una novità di grande interesse per l'associazionismo. Infatti oltre alla ormai nota possibilità di devolvere l'8‰ dell'imposta Irpef a favore della Chiesa, si è introdotta la novità di poter destinare un **ulteriore** 5‰ dell'imposta su reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno delle **organizzazioni di volontariato** e delle **associazioni di promozione sociale**.

L'Agenzia delle Entrate ha sancito il riconoscimento della "Associazione Pescatori Dilettanti Trentini" quale ente fruitore di questa possibilità. Pertanto già a partire dalla denuncia dei redditi 2006 (redditi 2005) il contribuente potrà destinare il 5‰ dell'imposta Irpef riscossa dallo Stato a favore dell'Associazione compilando, o facendo compilare, uno dei quattro appositi riquadri che figurano su modelli di dichiarazione (modello Unico persone fisiche 2006; 730/1-bis redditi 2005; CUD 2006).

Si ricorda che nel riquadro deve essere indicato il Codice Fiscale dell'Associazione che è **96006210221**.

**LA TUA SCELTA POTRÀ CONTRIBUIRE  
A SOSTENERE  
IN MANIERA DEL TUTTO GRATUITA  
LA TUA ASSOCIAZIONE  
NON DIMENTICARLO!**



*Avannotti di marmorata nell'incubatoio A.P.D.T. di Romagnano.*



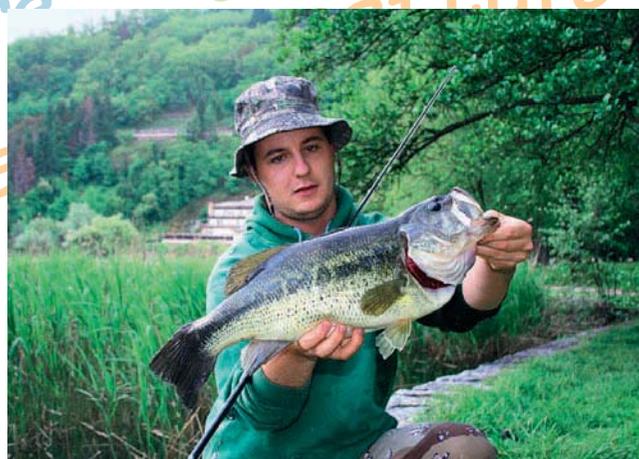
## le vostre catture

**RECORD DI TAGLIA,  
MA NON SOLO...**

Se prendete la pesca con passione e curiosità le catture da ricordare non sono solo quelle eccezionali per dimensioni della preda. Ad esempio, questa bella Trota fario catturata da WALTER ARNOLDO nel Torrente Centa, in alta Valsugana, è certamente straordinaria per la particolarissima livrea. La rubrica delle catture è destinata anche a questo: non solo trote, lucci e carpe da record, ma anche altre catture curiose e interessanti.



ALESSANDRO PISETTA con due belle trote fario prese nel basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D1)



Splendido esemplare di Persico trota di circa 2,000 kg di peso catturato da ANDREA SBETTI nel Lago di Levico



Pesce persico di 0,600 kg di peso pescato nel Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6) da MATTEO AMBROSI



Trota marmorata, trota fario e... pesce persico: ecco l'originale e variegato bottino di MICHELE TOMASI, risultato di una battuta di pesca nel Fiume Noce nella Piana rotaliana (A.P.D.T. - zona D1)



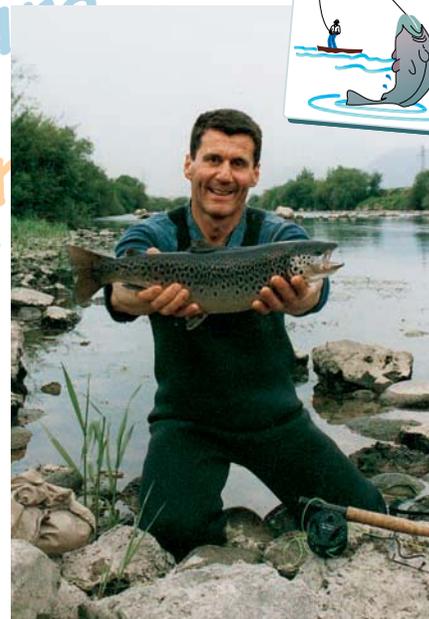
le vostre catture



LORENZO LEONARDELLI ha catturato questa grossa trota fario di 53 cm e 2,000 kg nel basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2)



Due grossi barbi comuni di oltre 55 cm di lunghezza catturati da FERRUCCIO COLTRI pescando con piccoli lombrichi nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A1)



MAURIZIO CASTELLAN con una bella trota fario di 52 cm e 1,800 kg presa a mosca sul basso Noce, (A.P.D.T. - zona D2)



Trota marmorata di 52 cm di lunghezza e 2,080 kg di peso catturata da GINO INNOCENTI nel Fiume Adige in Val d'Adige (A.P.D.T. - zona A)



Lucci di 72 cm (3,000 kg) e 62 cm (1,5 kg) pescati nella Fossa di Caldaro (A.P.D.T. - zona M1) con il pesce vivo da GIULIO MERLO



Magnifico esemplare di Trota marmorata del peso di oltre 2,000 kg (63 cm) catturato da ENZO MORATELLI, con l'aiuto di CHIARA nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A3)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

# Filetti di trota alla tirolese

a cura di **Monica Gasperi**

## Ingredienti per 4 persone

2-3 trote di circa 250 g l'una  
70 g di speck  
2 cucchiai olio extra vergine di oliva  
farina  
sale  
salvia



## Preparazione

Il nome di questa ricetta deriva dall'ingrediente che ne caratterizza maggiormente il sapore, cioè lo speck. L'ottimo salume affumicato tirolese, che soprattutto in Sudtirolo (ma anche in Trentino) è uno dei protagonisti della cucina tipica, non si consuma solo crudo, ma è anche un ottimo ingrediente per dare quel tocco in più a molti piatti caldi della nostra gastronomia (canederli & co!).

Così stavolta vi propongo una ricetta semplice semplice e molto veloce che unisce al gusto delicato delle trote dei nostri torrenti l'insostituibile aroma del maiale affumicato e delle segrete spezie che ogni singolo produttore usa per insaporirlo. Le trote, che saranno di taglia medio-piccola, per intenderci intorno ai due o tre etti di peso l'una, vanno eviscerate, lavate e sfilettate con un coltello ben affilato. I filetti vanno separati dalla pelle al solito modo, ma non devono essere lavati con l'acqua.

In una padella antiaderente, bisogna mettere a scaldare poco olio extravergine d'oliva con tre o quattro foglie di salvia, aspettando che diventi ben caldo, ma non fumante. Nel frattempo i filetti delle trote saranno stati leggermente infarinati e lo speck, tagliato a fette non troppo sottili, sarà stato ridotto a pezzi di due tre centimetri.

Ora i filetti vanno messi nella padella e tutt'intorno vanno messe le fettine di speck. La cottura (a fuoco vivace) richiede circa cinque minuti dal primo lato e tre o quattro dall'altro.

I nostri filetti saranno pronti per essere serviti ben caldi quando risulteranno perfettamente dorati e leggermente croccanti in superficie. Se è estate e volete completare il sapore alpestre di questo piatto vi consiglio di precederlo con un antipasto di porcini freschi in carpaccio e accompagnarlo con un buon misto di funghi trifolati.

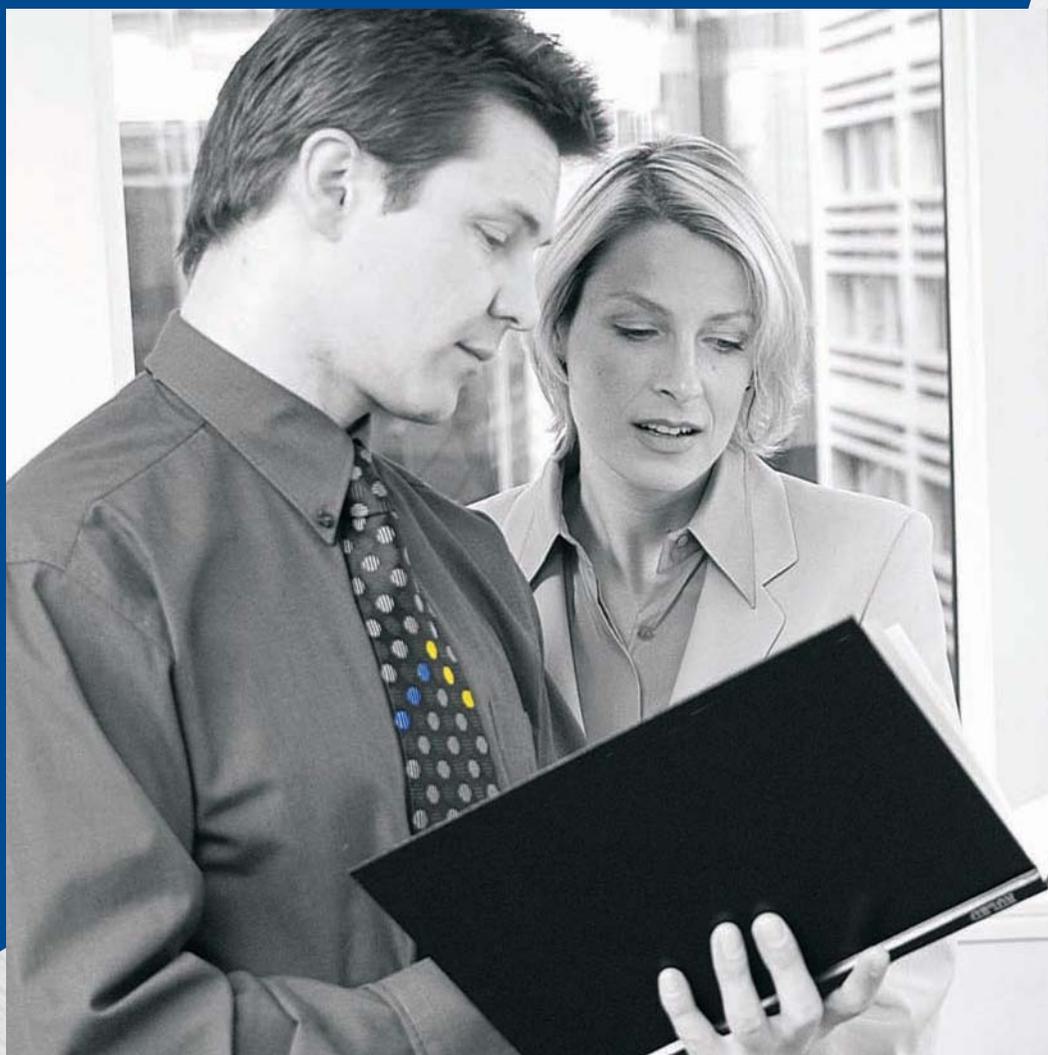
Buon appetito!

## Il vino ideale:

Con questo piatto ci vuole un buon bianco secco, ma provate anche un vivace Lambrusco per contrastare il sapore deciso dello speck, senza uccidere il delicato sapore della trota.



# UN'IMPRESA DOVE L'UTILE...



[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)

## È STRUMENTO DI UTILITÀ SOCIALE

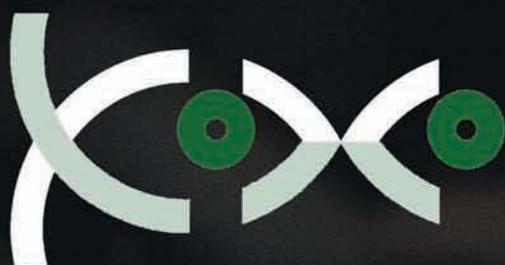
Non esiste un valore economico che prescindano da quello sociale. Siamo un'impresa a responsabilità sociale, coinvolta nel proprio territorio e con la propria gente; l'utile per noi è la capacità di crescere facendo crescere gli altri.

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

# A Riva del Garda la pesca si mette in mostra

Scopri con noi le acque pulite del Trentino



## ExpoRivaPesca

Mostra Mercato Internazionale  
della Pesca

Riva del Garda  
1-2 aprile 2006

**Shopping  
in fiera**

**Weekend  
di pesca**



Riva del Garda  
Fierecongressi



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Assessorato all'Agricoltura,  
al Commercio e Turismo



Riva del Garda - Fierecongressi S.p.A.  
Parco Lido / Riva del Garda (Tn)  
T. +39.0464.520000 / F. +39.0464.570140  
info@exporivapesca.it [www.exporivapesca.it](http://www.exporivapesca.it)